22 — Mercoledì-Giovedì, 22-23 Gennaio GIORNO 1890, Torino — Anno XXIV. GIORNO Mercoledì-Giovedì 22-23 Gennaio — 22

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12. GENOVA, via Roma, 10. MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 1ª pagina Cent. 50 in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I FUNERALI DI AMEDEO DI SAVOIA

In quest'ora scende nei sepolcri di Superga la salma di Amedeo di Savoia. Il Re e tutti i suoi cari, povero principe, l'hanno accompagnato fino lassù sulla sacra vetta di quel colle, ove il tempio sorse per la pietà d'un altro Amedeo, il primo re di Casa Savoia. Il triste momento è solenne e pieno di lagrime. A Torino palpita, pel dolore, il cuore d'Italia..... Abbiamo veduto passar per le vie il feretro tutto adorno di fiori; e dietro veniva il Re; ed era una grande pietà e uno spettacolo sì imponente di dolore che mai vedemmo l'uguale.

Il tuo affettuoso Fratello, i tuoi poveri figli, o Amedeo, ti hanno voluto comporre pietosamente nella bara; e il mondo ne rimase ammirato. Essi non ti hanno abbandonato mai un istante; la tua preghiera fu per essi un comando a cui non hanno voluto mancare; e dietro la tua anima hanno salito il sacro colle e hanno voluto esser presenti quando essa è discesa dentro il sepolcro che la ricorderà ai posteri. L'umanità di Casa Savoia, in questo momento supremo di dolore, si levò al grande che gli antichi degl'Italiani furono pieni di ammirazione, di riverenza.

Il dolore è maestro di virtù e insegna agli uomini quel che niun'altra scuola o niun altro maestro sa insegnare. Nel dolore l'anima si purifica e si sublima.

***

Ed ora, addio, Principe buono e gentile! Torino, col cuore serrato, l'Italia tutta, riverente e lagrimosa, ti dànno l'estremo saluto; si inchinano al tuo sepolcro, ahimè troppo presto dischiuso. La grand'anima d'Italia tu l'hai sentita palpitar vicino a te. Il saluto fu estremo; ma la memoria tua durerà nei nostri cuori finchè il tempo lontana. Troppe cose rimangono a parlarci di te; e al tuo valore, gentil cavaliere d'Italia, i ricordi dei vivi e gli scritti dei morti cantano un inno, che non morrà.

Salve, anima pia e buona di Amedeo. Tu resti con noi e tu ci sarai ispiratrice d'ogni onesto pensiero, d'ogni opera virtuosa. Principe in vita, Principe in morte d'ogni grandezza e d'ogni virtù. Perchè la tua Casa è tale che in essa i Principi non sono Principi solo pel titolo e per la fortuna, ma perchè furono tutti essi primi maestri di cortesia e di valore al popolo. E il popolo, che sente e che ama, ha imparato a conoscere in voi non principi, ma padri e fratelli amorosi..... Oggi il popolo per le vie di Torino sparse lagrime e fiori.....

***

E il Re, forte e buono, nel suo dolore, è passato in mezzo al popolo; ha raccolto quei fiori, ha sentito quelle lagrime e n'ha avuto un mesto ma non inefficace conforto.

Maestà, Torino vi ha veduto oggi passar per le sue vie ornate a lutto, dietro il feretro dell'adorato fratello; ed è rimasta commossa a un grande spettacolo di pietà e di amor fraterno. Erano con voi quella pia e gentile Donna, che spande intorno a sè sì gran luce di cortesia e di virtù; erano con voi la vedova desolata, i figli, principi giovani, a cui il padre lasciò, nobile retaggio, l'indole geniale e cortese. La vostra Casa ha insegnato al popolo come siano in essa nobilissimi e profondi gli affetti famigliari e come siano quelli affetti fonte e origine d'ogni umana grandezza.

Maestà, Torino, che vi ha veduto nascere, che vi ha veduto crescere forte e gentile alla scuola Paterna, che ha assistito alle nobili manifestazioni della vostra indole giovanile, che vi ha veduto partir per le guerre dell'indipendenza, che vi ha seguito col cuore ovunque una gioia o un dolore, una festa o una sventura o un pericolo chiedevano la vostra presenza o invocavano la vostra pietà; Torino vi serra intorno e voi in sublime atto d'amore e vi saluta ottimo fra tutti i sovrani, nobilissimo fra tutti i cittadini.

Maestà, Torino e l'Italia hanno sentito nell'intimo dei loro cuori tutta la grandezza del vostro dolore. Il compianto, voi lo avete veduto, fu sincero e universale. L'ammirazione e la riverenza furono grandi. Tuttavia niuna manifestazione esterna sarà sufficiente a esprimervi lo stato dell'animo nostro. Interpretate voi, colla sapienza del cuore, quello che noi non abbiamo saputo esprimere con la parola. Noi vi auguriamo che possiate trovare, nella grandezza delle memorie, un conforto all'afflitto animo vostro.

Il tempo lenisce il dolore — la memoria resta perenne.

Il vostro Real Fratello, dicemmo oggi nel sepolcro di Superga, passa alla storia come il tipo dei Principi della nuova Italia.

L'Italia s'inchina riverente alla sua tomba e al vostro dolore.

Prima dei funerali.

Da stamane di buon'ora Torino pareva in preda ad una agitazione vivissima, mai notata. Nel concentrico, e specialmente nelle strade per cui doveva passare il corteo, era un andirivieni vivissimo. Gli inservienti municipali erano intenti a spargere la rena; da tutti i balconi i tappezzieri facevano ventolare i paramenti funebri con cui dovevano addobbarli. Tutte le chiese, tutti i magazzini di arazzi dovono aver dato la loro merce, dappoichè il numero dei balconi addobbati era veramente grande. Predominavano il nero e l'oro; oppure il bianco a striscie a drappeggi neri alternati.

Per fortuna l'aria non era tanto frizzante, il tempo coperto, ma tranquillo, altrimenti la cerimonia ed il concorso del pubblico erano assai favoriti.

Verso le nove tutta Torino cominciò ad affluire verso piazza San Carlo, piazza Castello e verso il Po. Le truppe avevano già preso i loro posti, come ieri abbiamo particolareggiatamente annunziato. Esse portavano tutte indistintamente il cappotto o la mantellina, poichè tale era stato l'ordine prevenuto dal Re. Le truppe che non facevano parte del corteo si disposero tosto in lunghissimo cordone fango le vie designate, che in un momento furono alle lettera sgombrate dalla folla, che dovette ripiegarsi nelle piazze, nei portoni e nelle vie laterali.

Drappelli di carabinieri a cavallo percorrendo le vie mantenevano assolutamente libera la zona centrale per cui si inoltravano soltanto le carrozze che recavano le rappresentanze a Palazzo Ducale.

Con questo ordinatissimo servizio di truppe non si ebbe il minimo inconveniente, la massima confusione, e alle 10, quando dal Monte dei Cappuccini venne sparato il primo colpo di cannone, tutto era pronto pei funerali.

Le truppe che dovevano formare il corteo erano tutte schierate verso piazza Carlo Emanuele II oltre il Palazzo Ducale, e le rappresentanze si raccoglievano pure nella stessa via fra le strade Bogino e San Francesco da Paola.

Sulle muraglie delle case di via Bogino erano affissi cartelli i quali indicavano il diverso posto assegnato alle varie rappresentanze.

Con questo mezzo si vanno a semplificare d'assai l'organizzazione del corteo.

Davanti al Palazzo.

Fin dalle sette antimeridiane una grandissima folla s'assiepava nelle vicinanze del Palazzo Ducale. Erano schierati in via Maria Vittoria da una parte gli alpini, dall'altra la cavalleria. Innanzi al portone maggiore un plotone di carabinieri. I balconi prospicienti il Palazzo Ducale, anche quelli con vista in via Carlo Alberto, sono tutti parati a lutto. La folla, ansiosa, cerca di oltrepassare i cordoni per vedere la bara: ma gli ordini sono severissimi.

Verso le 8 1/2 cominciano ad arrivare coloro che debbono prendere parte al corteo, molte notabilità, moltissimi generali e molti ufficiali di tutte le armi. Si notano pure ufficiali stranieri in alta montura, portanti splendide corone. Alle ore 9 precise arrivano quattro carrozze di Corte; alle 9 1/2 arriva il Re. La folla s'inchina silenziosa e riverente.

Alle 9 3/4 escono dal Palazzo della Cisterna le Duchesse di Genova. Il cannone comincia a tuonare. Nella folla seguita una grande commozione. Al rombo sparo di cannone la gente si agita, pare onda del mare, e spinge e si fa innanzi credendo di vedere la bara. Ma invece seguitano giungere rappresentanze, moltissimi deputati e senatori. Alle 10 comincia a sfilare innanzi al portone la cavalleria comandata dal generale Demarra. Vicino al Palazzo la musica del reggimento intuona un inno funebre. La mesta note commuove maggiormente la folla. Seguita la fanteria con a capo il generale Cantelli, i bersaglieri, la marina, l'Accademia Militare, moltissimi ufficiali di tutte le armi. È commovente lo spettacolo dei soldati che fissano con occhio commosso il portone sotto cui è riposta la salma del povero Duca.

Alle 11 precise esce dal Palazzo un colonnello di cavalleria che porta in mano la spada del defunto Duca.

Il cannone continua a tuonare: l'ufficiale comandante le truppe dà il comando del *presentat'arm*.

Il momento è solenne: il clero intuona le orazioni funebri: la folla si scopre: dal portone esce il carro su cui è riposta, avvolta nella bandiera nazionale, la salma del principe Amedeo.

Sopra la salma vi è l'elmo e le decorazioni. A pochi passi sta il Re vestito in grande tenuta di generale d'armata.

Il suo volto è pallido: si mostra commosso. Appena uscito dal Palazzo volge l'occhio intorno. Mira con riconoscenza la folla silenziosa, che lo saluta riverente.

Dietro al Re vengono i due figli del duca Amedeo, abbattutissimi. Vestono rispettivamente la divisa di capitano d'artiglieria e di tenente di cavalleria.

La gente li guarda commossa: essi stanno a capo chino, fra uno stuolo di ufficiali e di rappresentanze. Appena passato il Re, i soldati schierati rompono le fila e chiudono il corteo. Una parte della folla segue il Re, l'altra si precipita verso il Palazzo Ducale per vedere le corone.

Un piccolo incidente. Poco prima che uscisse il corteo, un soldato di cavalleria, di quelli che erano schierati vicino al Palazzo, svenne. Fu accompagnato a casa da un altro soldato. Però nulla di grave.

Un episodio doloroso.

All'angolo di via Carlo Alberto e via Maria Vittoria, il cavallo d'un soldato, imbizzarritosi, prese a sparar calci, colpendo in pieno petto un carabiniere che ivi stava composto a tener indietro la folla. Il povero carabiniere fu trasportato immediatamente all'Ospedale; non è accertato finora se la ferita sia molto grave. Questo incidente fece nascere naturalmente un vivo movimento di spavento e di compassione nella folla.

In via Maria Vittoria.

Nel tratto di via Maria Vittoria che è fra il Palazzo Ducale e la piazza San Carlo erano schierati, dalla parte della chiesa di San Filippo, il battaglione alpino Aosta, cui era stato conceduto l'onore di quel posto; dall'altra parte la brigata del genio di stanza in Torino. In piazza San Carlo la linea del percorso era limitata all'angolo della farmacia Taricco; in quella parte della piazza si accalcava gran folla, tra cui molti alpini s'erano inerpicati sopra carri, sedie e cavalletti.

I balconi di via Maria Vittoria, quasi tutti addobbati, erano gremitissimi di folla.

Lo spiazzo che è dinanzi alla chiesa di San Filippo era tenuto sgombro dagli alpini. Lungo la via non transitavano che militari e rappresentanze.

Il corteo.

Alle ore 10 il corteo prese la mossa. Apriva la marcia uno squadrone di cavalleria del 10° reggimento (Vittorio Emanuele), seguiva la musica del predetto reggimento e quindi venivano gli altri squadroni. Il reggimento era formato in colonna di plotoni e teneva tutta la via con grande disagio, dimodochè ad un certo punto si dovette rompere per quattro.

Il reggimento di cavalleria doveva fare frequentissimi *alt* per non lasciare troppo addietro il rimanente del corteo. Precedeva gli squadroni il comandante delle truppe in marcia tenente-generale Demorra.

Dopo la cavalleria veniva la brigata Puglia, composta dei reggimenti 71° e 72° fanteria. Anche questi due reggimenti erano disposti in colonna di plotoni a *bilanciere* e procedevano pur essi con frequenti interruzioni causa l'ondeggiare del corteo.

La sfilata dei reggimenti fu assai lenta e lunga. Seguirono i bersaglieri del 6° reggimento di guarnigione a Torino. Essi colle loro mantelline e le rarili penne svolazzanti portavano nel corteo la nota scura, fatta risaltare vieppiù dal contrasto coll'uniforme dei reali Equipaggi che venivano subito dopo e che rompevano la linea del quadro coll'azzurro delle casacche marinare e coi chiari cappelli di paglia.

Di marinai ve n'erano due battaglioni: cioè a dire un ottocento uomini circa. La loro musica, numerosissima, eseguì in via Maria Vittoria una delicata marcia funebre con rara precisione.

Comparve in seguito l'Accademia Militare col suo contegno sempre correttissimo e marziale, colle sue linee di plotoni ordinatissime e ben allineate.

Dopo la nostra linea dei plotoni cessò e sfilò una coorte di ufficiali superiori d'ogni arma dell'esercito permanente e di riserva. La strada era lunghissimo e la varietà dei mantelli e l'ondeggiare della schiera dava l'idea come di una grande striscia screziata e mobilissima. Fra gli ufficiali d'artiglieria della Scuola d'applicazione e della Scuola di guerra si notavano le uniformi di cinque o sei ufficiali ranghi coi loro kalpak di pelo d'astrakan col carrè rosso o nero.

Ultimi venivano in rappresentanza dei 24 reggimenti di cavalleria italiana. Ogni colonnello o comandante di reggimento precedeva in mezzo della via, avendo ai due lati cinque o sei degli ufficiali superiori del reggimento. Anche questa schiera appariva numerosissima: la chiudevano in fondo le rappresentanze dei primi quattro reggimenti, che, come si sa, portano l'elmo.

Seguivano ancora altri ufficiali, fra cui la rappresentanza degli usseri di Cassel, di cui il principe Amedeo era colonnello onorario. I quattro ufficiali di questo reggimento erano senza mantello e la loro ricca divisa spiccava sopra tutte le altre.

Essi erano fatti segno all'attenzione generale. Il capo della rappresentanza salutava con precisione germanica tutti gli ufficiali che comandavano le truppe schierate.

Dopo cominciò la lunghissima fila delle confraternite e del clero. Vi erano le figlie di Sant'Anna, i monaci di San Filippo, tutto intero il Seminario Arcivescovile, poi il Capitolo di San Giovanni e finalmente in un gruppo centrale il vescovo monsignor Bertagna attorniato da alcuni dignitari.

Seguivano ancora le rappresentanze dei reggimenti di fanteria ai quali il compianto Duca apparteneva e della Regia marina.

Seguivano le Case militari e civili delle LL. MM. e Reali Principi e Principesse. Poi veniva il feretro sull'affusto. Precedeva l'affusto il colonnello Incisa di Camerana, recando nella destra la sciabola del principe Amedeo. Seguivano le tre coppie di cavalli morelli condotte da soldati d'artiglieria e quindi l'affusto col feretro.

Sull'avantreno dell'affusto era disposta la corona mortuaria del Re e della Regina, che altrove abbiamo descritta. La bara sull'affusto era ricoperta, come dicemmo, da una bandiera a colori nazionali rivissimi colle stemma di Savoia nel centro.

La bandiera era larga cinque metri per tre, e venne apprestata dai fratelli Bocconi, che la prepararono in poco più di 24 ore.

L'asta della bandiera era disposta a destra del carro e pendeva inchinata. Il carreggio d'artiglieria che trasportava la salma pesava, coi cannone e col feretro, non meno di 3000 chilogrammi. I sei cavalli da cui era trascinato dovettero fare non pochi sforzi per mettersi in moto. La sola bara pesava quattro quintali.

Sopra la bandiera distesa sulla bara era un cuscino di velluto, con su disposte tutte le decorazioni del Principe, fra cui naturalmente il Collare dell'Annunziata.

A pochi passi dalla bara, fiancheggiata da una tripla fila di ufficiali di cavalleria, di cadetti, pure di cavalleria, e di valletti, veniva, condotto a mano, tutto velato a bruno, il cavallo prediletto dal Duca d'Aosta: un bel sauro di alta statura.

Poi il corteo era interrotto per una ventina di passi, e veniva poscia il gruppo dei Re e dei Reali Principi.

Il Re procedeva solissimo in mezzo alla via. Vestiva l'alta uniforme di generale con mantello. Nel viso appariva un po' pallido; l'aspetto severo mesto e sconsolato. Nelle frequenti fermate del corteo era costretto a soffermarsi, ed allora si appoggiava alla sciabola, che portava sguainata e tenuta impugnata nella mano sinistra.

Immediatamente dietro al Re erano il nipote Duca d'Aosta in uniforme di capitano d'artiglieria ed il principe Vittorio Emanuele in uniforme di sottotenente del 1° reggimento cavalleria Nizza. A destra di essi era il Principe ereditario in uniforme di tenente-colonnello e poi il Duca di Genova in uniforme di contrammiraglio di marina; a sinistra il Principe di Svezia ed il Principe Hohenzollern. — Dietro era il gruppo variopinto delle uniformi estere degli addetti militari alle Ambasciate. Notammo il vecchio generale Nolli, venuto a rappresentare la Francia, maresciallo francese, austriache, tedesche, russe.

I fianchi del corteo erano sempre tutelati da una doppia fila di soldati di cavalleria a piedi e dalla nostra guardia municipale armata.

Dopo il gruppo dei rappresentanti procedeva il gruppo dei ministri, dei grandi dignitari dello Stato della rappresentanza dei grandi Corpi costituiti.

In prima fila era l'on. Crispi impellicciato, che procedeva fra gli onorevoli Bonelli, Brin e Bertolè-Viale. Erano nel gruppo l'on. Farini e Biancheri e poi seguiva una sterminata coorte di senatori, deputati, autorità e personaggi.

Notammo in seguito le rappresentanze dell'Università, della Magistratura, della Camera di commercio e di tutti gli Istituti cittadini.

A questo punto il corteo era fiancheggiato dai pompieri.

Seguivano quindi le Associazioni popolari con una vera selva di bandiere. Non le abbiamo potuto contare, ma erano per certo parecchie centinaia. Venivano per ultimo sei carri d'artiglieria carichi di corone mortuarie e per ultimo il battaglione alpino Aosta chiudeva il corteo.

Durante tutto lo sfilare in popolazione assistè muta e riverente alla cerimonia funebre.

Il gruppo del Re e dei Principi che procedeva dietro la bara destava l'ammirazione e l'emozione generale. In quel momento la commozione era generale e tutti lodavano l'altissimo esempio dato dal Re, il quale si può dire non risparmiò se stesso, anni di grande sua infinita abnegazione molti si rammaricano, dappoichè si tratta della preziosa sua vita.

In via Po.

Anche in via Po le finestre e i balconi erano addobbati di nero e bianco. Alcuni eleganti con festoni e drappi in oro. Alle 9 3/4 si scorgono ancora operai che lavorano di strappare dai balconi, alle finestre, agli abbaini, la gente, silenziosa, cerca di spingere lo sguardo verso il punto dove deve spuntare il corteo. A terra poi, la fila della truppa stenta a contenere la folla che si schiaccia tra il muro e la linea. In molti punti si contesta il passaggio e si deve rinforzare con guardie. In via Po aumenta la confusione, e specialmente agli sbocchi delle vie che la traversano.

Verso le 10 comincia a disegnarsi bene la striscia grigia della strada. Passano quadriglie di carabinieri a sgombrare definitivamente, mentre ogni poco vano si riempie di folla.

Alle 10 1/2 si sente il cannone; poi nuovo bisbiglio e nuovo rumoreggiare.

A molti sbocchi si devono serrare i soldati e cacciarvarli con guardie.

Alle 10,35 si scorge una linea di carabinieri larga quanto la via, che è perfettamente libera, mentre pervengono all'orecchio le prime meste note delle musiche. E comincia lo sfilare del corteo.

La musica funebre rattrista e commuove; molti non possono trattenere le lacrime. La cerimonia è solenne e commoventissima. Al passare della bara si sente più d'un sospiro. Al passaggio del Re si scopre in tutti un senso di profonda quanto spontanea commozione; sopratutto colpisce il pallore del principe Duca Filiberto.

A mezzogiorno passano i sei carri colle stupende corone.

Poi la folla si riversa nella via, mentre il funebre corteo sale verso Superga.

In piazza Vittorio Emanuele.

In piazza Vittorio Emanuele lo spettacolo era oltremodo imponente. Ai due lati l'artiglieria da campagna e dietro gli affusti una folla enorme. Dai balconi pendevano tendoni bianchi e neri, e perfino dalle soffitte si vedevano segni di lutto.

Dalle truppe che facevano parte del corteo ne rimasero schierate parecchie in piazza Vittorio innanzi all'artiglieria. Le altre, cioè il reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele, l'Accademia Militare e i due battaglioni di fanteria marina, proseguirono collocandosi, la cavalleria sullo stradale di Casale e gli altri in piazza Gran Madre di Dio davanti al 3° reggimento alpini, che era già schierato attorno alla piazza chiudendo gli sbocchi delle vie.

Tutta l'ufficialità fuori rango prese posto sui gradini ed ai lati del tempio della Gran Madre di Dio.

Le corporazioni religiose si schierarono pure ai lati ed al centro della piazza.

Appena giunto il feretro nella piazza la commozione fu grande.

La popolazione si scoprì in segno di rispetto. Molte signore avevano le lagrime agli occhi. L'affusto su cui era la salma svoltò a destra fermandosi davanti alla statua di Vittorio Emanuele I. Quivi dopo una breve sosta si fecero avanzare le vetture reali, dove salirono il Re, i Principi. In altre vetture presero posto i ministri, i grandi dignitari, i cerimonieri di Corte ed alle 12 il mesto corteo s'incamminò per la via di Cassale alla R. Basilica di Superga.

La numerosa rappresentanza con bandiere erano state trattenute sul ponte Vittorio Emanuele fino allo sbocco della piazza Gran Madre di Dio. Molte di esse seguirono il corteo, le altre tornarono indietro.

La cerimonia a Superga.

A Superga la cerimonia sarà semplicissima.

I marinai toglieranno dall'affusto la bara e la trasporteranno nella Basilica, deponendola nel centro col capo verso l'altar maggiore ed i piedi verso la porta.

Il Re starà ai piedi della bara con a destra il Principe di Napoli ed a sinistra il principe Hohenzollern, dietro al Re il nuovo Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, ai lati e a tergo le Case civili e militari del Re e del defunto Principe.

Mons. Antonielli, cappellano di Corte a Torino, compirà la cerimonia religiosa alla testa della bara. Compiuta questa cerimonia, la bara verrà trasportata dai marinai, per la porta laterale a destra che mette nella sagrestia; nella cripta dove, come fu detto sarà collocata sulla alla sepoltura di Maria Vittoria; la sua letto l'atto di tumulazione ed indi quattro muratori chiuderanno la tomba.

Le Duchesse di Genova.

Un quarto d'ora prima che il corteo si mettesse in moto, uscite dal palazzo della Cisterna una carrozza nella quale si trovavano le duchesse Elisabetta ed Isabella di Genova. Erano entrambe vestite in lutto; il loro aspetto era pietosamente abbattuto. In altra carrozza stavano alcune dame della Casa ducale di Genova. Le due principesse ed il loro seguito facevano ritorno al loro Palazzo Chiablese.

Alle ore 10 ci telefonano da Sassi:

« In questo momento la Direzione della ferrovia funicolare sta preparando un treno speciale per la Regina e per le Duchesse. »

Le corone.

Abbiamo vista nel negozio della rinomata fabbrica di fiori Zenoni F.lli Successori splendide corone che illustri personaggi, Accademie e Corporazioni hanno ordinato perchè siano deposte domani sul feretro di Amedeo di Savoia.

Bellissima quella che fu fatta per ordine di S. M. la regina d'Inghilterra: essa consiste in un mazzo di rose, trifoglio, cardi e palme, i fiori nazionali inglesi, colla scritta in inglese: *Sua Maestà la regina d'Inghilterra, imperatrice delle Indie*. Come è noto, la rosa è il fiore nazionale dell'Inghilterra, il trifoglio dell'Irlanda, i cardi della Scozia, la palma dell'India.

Bellissima quella del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, composta di pensieri, viole, capuccine, rosedas, mirti ed allori e mirto; quella delle signore torinesi, lunga più di tre metri; di rose di tutte le specie; quella dei provveditori della Casa Ducale. Notevoli per bellezza e per gusto le corone del Rowing-Club Italiano, di viole e camelie colla scritta *Al suo Augusto Presidente*, del Club Alpino Italiano di *edelweiss* ed altri fiori alpini; della Società di scherma e beneficenza di Torino, di viole; del Tiro Nazionale di Torino, fiori assortiti e begonie; della Società promotrice dell'industria nazionale (begonie, rose e pensieri); degl'inquilini della Casa Ducale (edelweiss e mimosette), dell'Accademia Filarmonica di Torino (rose), dell'Università di Torino (viole e pennieri); dall'Università di Roma (viole e rose); della Camera di commercio ed arti di Torino (viole e rose bianche); della città di Siena (ciclamini e lilia bianchi); della provincia di Siena (pensieri e lilia bianchi); della città di Vicenza (fiori assortiti).

Un'altra stupenda corona fu mandata commissionato qui gli ufficiali del reggimento prussiano Cassel, di cui il Duca d'Aosta era colonnello.

Presso il fiorista Massola, in via Roma, si trovano esposte altre molte corone, fra cui una di quasi tre metri di lunghezza, composta di rose, lilia, mimosite, viole del pensiero, commissionata dalla Società delle Corse di cavalli di Torino. Quella offerta dalla Società del Tiro al piccione è formata di foglie di quercia, glicine e rose; quella del Municipio di Torino è formata, contesta di fiori finti assortiti. L'Istituto Amedeo di Savoia offerse una ghirlanda d'alloro e di quercia dorata; la Società del Trentino destinò al defunto Principe una corona di vario specie.

Il Municipio di Fermo mandò una corona in bronzo e foglie d'alloro e quercia, colla stemma della città in colore.

Una bellissima corona ha pure inviato l'Associazione della Stampa di Roma. Essa è di fiori finti e reca un nastro coll'iscrizione: *Al Principe Amedeo — L'Associazione della Stampa periodica italiana.*

La corona del Re.

La sola corona che sarà posta sul feretro del principe Amedeo è quella del Re Umberto e della Regina Margherita. Essa venne fatta venire espressamente da Parigi ed è di fiori finissimi. Essa due nastri magnifici di seta nera alti 45 centimetri, lunghi 6 metri cadauno.

I nastri portano questa iscrizione: *Umberto all'amatissimo fratello e Margherita all'amatissimo fratello* in caratteri grande corsivo ricamato in oro.

Le iscrizioni sono sormontate dagli stemmi reali ricamati in rilievo oro ed argento.

Il lavoro di ricamo, commesso alla casa Parenta, venne eseguito dalle ricamatrici sorelle Romagna.

La corona del principe di Galles.

Questa mane lo Zenone riceveva ordine dal principe di Galles di comporre una corona pel feretro di Amedeo. La corona è splendida: essa è formata di violaciocche, rosseda, viole del pensiero e tuberose con un magnifico nastro nero, su cui sta scritto:

H. R. H. The prince of Wales in affectionate memory.

La Giunta torinese dal Re.

La Giunta di Torino, accompagnata dal suo capo, il sindaco comm. Melchiorre Voli, veniva ieri, alle ore 2, ricevuta in particolare udienza da S. M. il Re e dalla regina Margherita.

Erano presenti tutti i componenti la Giunta, cioè gli assessori Gioberti, Fontana, Casana, Sineo, Ferraris, Badano, Ajello, Daneo, Rossi; Perrone di San Martino, Pacchiotti, Biscaretti e Taccone. Mancava soltanto il comm. Bollati, indisposto.

Il Re ricevette i rappresentanti di Torino in una delle sale del primo piano e precisamente in quella che viene in seguito alla sala in cui campeggia il noto quadro: *La morte di Barbarossa nel Saleph*.

Col Re era la regina Margherita, la quale vestiva una semplicissima veste di lana nera. Anche il Re era in abbigliamento lutto.

Non appena il Re scorse il sindaco Voli gli mosse incontro e gli strinse affettuosamente la mano. Le prime parole che disse il Sovrano furono per indicare come egli avesse gradita assai la visita del sindaco e della Giunta di Torino, poichè gli dava modo di esternare i ringraziamenti ed i sensi di riconoscenza che nutriva per la città di Torino, il cui profondo affetto per la Casa di Savoia egli aveva potuto riconoscere in questi tristi giorni. Il Re disse molto questo e continuò poi sempre la conversazione in pretto piemontese, frammischiandovi soltanto qua e là qualche parola italiana. Poi si diffuse a narrare le vicende della malattia del Principe e la morte accaggiosa da lui fatta. Ricordò anzitutto lo stato angoscioso nel quale dovè fare il viaggio da Roma, informato a tutte le stazioni dal tremendo progresso della malattia. Narrò l'impressione avuta all'arrivo a Torino. Disse: « Tutta quella folla muta, silenziosa che si accalcava attorno alla mia carrozza e mi salutava cercando quasi di leggere sul mio volto le angosce dell'animo mi agghiacciava il cuore, ma d'altro lato sentivo come un conforto in quella grande affezione dimostrata di cui ero oggetto. » Poi narrò gli ultimi istanti del Duca; ripetè parecchie volte che il povero Amedeo ha fatto una morte da forte, la morte rassegnata. Negli ultimi momenti, rivoltosi al Re gli disse queste testuali parole: *Sento i polsi come mezzo freddi! Conduci via i miei figli, perchè non vedano il loro padre a morire!*

A questo punto il Re era assai commosso e mal nascondeva l'affanno che gli procurava il doloroso ricordo.

Disse poi che il principe Amedeo gli era fratello predilettissimo, e che fra di loro in più di 40 anni non vi fu mai il menomo dissapore.

Raccontò qualche episodio del defunto Principe. Disse che quando gli fu affidato l'ispettorato generale della cavalleria, il principe Amedeo rispose: « Accetto la carica e sono disposto a compiere tutti i doveri che ad essa si connettono, purchè mi si consenta di continuare a tenere la mia residenza in Torino. » Queste valsero a dimostrare quanto affetto nutrisse il duca Amedeo per la città di Torino. E a dimostrare questa sua predilezione per la città il Re narrò un altro episodio. Poche ore prima della morte, mentre il Re era presso il letto, disse ad Amedeo: « Sai, fuori nella via c'è una folla rispettosa e commossa che attende di minuto in minuto le notizie..... » Ed Amedeo: « Lo so che godetti sempre la predilezione del buon popolo di Torino..... »

Poi chiudendo il doloroso ciclo dei ricordi il Re esclamò: « Non credevo proprio di dover venire a Torino per una così luttuosa circostanza. » Ed espresse ancora una volta la sua riconoscenza per la popolazione torinese, aggiungendo che nella grande famiglia italiana teneva Torino come una famiglia più ristretta anco ove maggiore sentiva l'affezione dal suo popolo.

Per ultimo si congratulò col sindaco per l'unanime votazione ottenuta in Consiglio comunale nella nomina a capo dell'Amministrazione civica.

« Ciò prova — disse — che non solo sono persone assennate i componenti il Consiglio, ma che il candidato da loro scelto riuniva tali virtù da meritare i suffragi unanimi del Consiglio. »

A questo punto il sindaco presentò al Re i singoli assessori. Molti di essi il Re già conosceva, come il Gioberti, il Perrone, il Pacchiotti ed altri e con essi parlò da vecchio amico.

Gli altri gli furono presentati; Umberto ebbe per tutti una parola gentile. All'assessore Danco, assessore per la parte legale, disse: « Spero che cercherà di fare transazioni sulle vertenze che può avere il Comune: meglio una buona transazione che una dispendiosa lite. » Al Biscaretti chiese della famiglia e si meravigliò e lo lodò che avesse due figli già inscritti nell'esercito, l'uno come ufficiale di cavalleria, l'altro come guardia-marina.

Il senatore Pacchiotti, quale assessore per l'igiene, si permettevа di dare al Re ed alla Regina un consiglio igienico. Raccomandava loro di non sfarsi troppo dalle cripte della Basilica di Superga, che sono umide e perciò malsane alla salute.

Il Re ringraziò il Pacchiotti, ma osservò che non poteva tralasciare di compiere una cosa che reputava stretto dovere di fare. All'assessore Tacconis disse che godeva di saperlo amante dello studio e del lavoro e si rallegrava con lui di vedere, così giovane, in sì alta carica. Soggiungeva esser bene che nelle amministrazioni vi fossero dei giovani, che, pur apprendendo dai vecchi, potevano portare idee ed elementi nuovi.

Mentre il Re parlava da un lato con certuni assessori, la Regina si tratteneva coi sindaco e cogli altri.

Anche la Regina confermò la soddisfazione avuta per le affettuose dimostrazioni di Torino. Disse che anche a Roma l'affluenza era stata generale. Il Quirinale era negli ultimi giorni sempre pieno di gente che veniva per iscriversi e condolersi. Aggiunse che era ammirata e commossa per l'abnegazione della vedova principessa Laetitia, la quale per otto giorni rimase al capezzale del marito morente.

Alle ore 2 e 3/4 l'udienza era finita. Il Re strinse nuovamente la mano al sindaco ed a tutti gli assessori e ripetè ancora una volta che le prove avute dall'estero, da tutta Italia, e più specialmente da Torino erano un balsamo per il suo cuore.

Per affermazione di tutti gli intervenuti, si può assicurare che le accoglienze dei rappresentanti di Torino da parte del Re non poteva essere più squisitamente gentili ed affettuose.

Il Papa ed il principe Amedeo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 3,10 pom. — Il *Fanfulla* dice che la morte del principe Amedeo ha molto addolorato il Papa, il quale sovente parla delle qualità eminenti del defunto.

Il giornale crede di sapere che è intenzione del Papa di ordinare un grande funerale in suffragio del principe Amedeo. Il funerale si farebbe nella Cappella Sistina ed il Papa darebbe in persona l'assoluzione al tumulo. Queste notizie però concordano poco colle dichiarazioni dell'*Osservatore Romano*, il quale affermava che il Papa non aveva mandato nemmeno la sua benedizione a Torino.

Cose militari

Squadrone autonomo.

Il tenente-generale Boselli, nel suo recente opuscolo sull'*Avvenire della cavalleria*, si è lasciato sfuggire quasi istintivamente una parola, che crediamo importantissimo registrare: perchè in una persona autorevole come la sua ha maggiore importanza.

Egli si è lasciato sfuggir di bocca la espressione: *Squadrone autonomo!*

In questa parola, non giova nasconderlo, si rinchiude il concetto di una riforma radicale nell'organizzazione della cavalleria.

Sennonchè il generale Boselli si trova fra due difficoltà. La sua convinzione che la cavalleria debba essere impiegata in grandi masse, che tuonano coll'altra sua convinzione che la cavalleria debba constare di piccoli corpi autonomi. Due estremi evidentemente inconciliabili, perchè quanto più un'arma si adopera in grandi masse, tanto più è necessaria su queste grandi masse l'unità di comando.

Questa è l'unica pecca, ma pecca gravissima e sostanziale della nuova pubblicazione dell'illustre uomo di guerra.

Per quanto noi ci sentiamo abissi dal misurare la nostra colla competenza di lui; osiamo ciò non pertanto affrontare la questione e proporgliene la soluzione.

Noi stiamo con lui per aver lo squadrone autonomo. Questa necessità è talmente illustrata dall'autore, che sarebbe portar nottole ad Atene l'aggiungere altri argomenti. Ma ne abbiamo piena fiducia in lui quando ci parla della organizzazione dello squadrone, in cui è competentissimo, non si abbia a male se, vedendolo in contraddizione con se stesso, cerchiamo la soluzione della questione nel campo più vasto dell'arte militare, nella quale necessariamente deve essere meno competente che nella questione tecnica dello squadrone. Noi non ammettiamo la tattica pericolosa per troppo dominante nell'arma, che la cavalleria debba essere adoperata in grandi masse. È questo un pregiudizio che può riuscir funesto. L'autore prevede che nella guerre future le cavallerie nemiche si affronteranno come i cavalieri bardati di ferro del medio evo, e, per quanto avvezzo a simili spettacoli, freme all'idea del tremendo macello di tante migliaia d'uomini e di cavalli che vengano a tenzone in battaglia. Noi crediamo, per amore della umanità e per l'onore dell'arte militare, che ciò non sia possibile. Colle armi a tiro rapido bastano pochi quadrati solidi e profondi per ridurre all'impotenza intiere Divisioni di cavalleria. Se era possibile fermare la cavalleria con un quadrato formato di soldati armati di facile a salire, sarebbe parimi voler fortare un quadrato armato di armi a tiro rapido, che sparano a pochi passi di distanza. In dieci minuti qual quadrato si è circondato di un vallo tale di morti e di feriti che basta da sè a trattenere qualunque assalto di cavalleria, senza bisogno di far fuoco più oltre.

Ha ragioni da vendere l'autore quando dice che per istudiare un'arma conviene farne astrazione dalle altre; ma se questo è buono in quanto ha tratto alla sua speciale organizzazione, non vale più quando si tratta d'impiegarla assieme alle altre sul campo di battaglia. Il generale Boselli non tiene presente abbastanza che è assai più probabile sul campo di battaglia l'uso cumulativo delle varie armi, che uno esentro particolare di cavalleria contro cavalleria.

Se, come sosteniamo noi, le armi a tiro rapido dei fanti bastano a fermare la cavalleria, come se n'ebbero esempi luminosi nel 1866, e specialmente nel 1870 a Wörth e a Sédan, quale sarà il generale che oserà avventurare la cavalleria quando ha un mezzo più facile, comodo ed efficace di respingerla?

Vorremmo pertanto che il generale Boselli portasse di preferenza la sua non comune perizia ed intelligenza della cavalleria sulla questione che le armi a tiro rapido della fanteria sono più efficaci per arrestare e abbandare una cavalleria che qualunque contr'attacco di cavalleria avversaria.

Questa è la nuova, gravissima, importantissima questione che si offre ai nostri studi. Noi sappiamo che a Wörth pochi cacciatori bavaresi bastarono a respingere e disperdere la cavalleria francese; sappiamo che a Sédan, la grande e disperata carica della cavalleria francese, non riuscì contro il fuoco di un solo reggimento della guardia prussiana. Questi fatti devono darci a pensare! L'impiego delle armi a tiro rapido è recentissimo; ed è ovvio che debba produrre una vera rivoluzione nella tattica. Colle artiglierie numerose e potenti degli eserciti moderni, è comune opinione che all'arma di artiglieria competa ormai il decidere delle battaglie. Tocca al cannone sfondare il nemico e non più alla cavalleria. A quest'arma sta il profittare del disordine dell'avversario; ma è chiaro che quando l'avversario è già scosso, non si richiedono più le grandi cariche decisive, ma solo un soccorso ben disposto volteggio dei squadroni che valgano a compiere l'opera dell'artiglieria.

Ma precisamente perchè le armi a tiro rapido sono di invenzione recente, siamo pel certi che in pratica, cioè sul campo di battaglia, riescano poi di sì decisiva efficacia? Noi abbiam voluto che, per quanto mera perfettamente e fosse bene maneggiate, pure nel 1866 e nel 1870 riuscirono efficaci. Dunque è logico e doveroso fare a quei primi saggi che finora se n'ebbero, e confermano pienamente la nostra opinione.

Che se il generale Boselli vorrà entrare nelle nostre vedute, ci sarà facile dimostrargli come questo gioverebbe grandemente a risolvere in suo favore tutti gli altri problemi della quistione.

Egli intanto ha detto una giusta parola quando aveva lui il primo che lo squadrone ha da essere *autonomo*. Questa massima che noi avremmo certo formulare, scegliamo con piacere perchè parte da persona autorevole. Non resta che ad applicarla con coraggio per riconoscere in breve di quanti ottimi risultati abbia a riuscir feconda.

Un monumento a Custoza.

La Giunta municipale di Sommacampagna ha deliberato di erigere un monumento al principe Amedeo in Custoza, frazione di quel Comune. Ecco il testo della deliberazione:

« La Giunta municipale di Sommacampagna, memore che fu appunto sui campi di Custoza in questo Comune che S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, comandante la brigata Granatieri di Lombardia, ha ricevuto il battesimo del fuoco combattendo per l'indipendenza e l'unità della Patria ed ha meritato la medaglia d'oro al valor militare, facendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza d'ogni italiano

Ha deliberato

di costituirsi in Comitato per raccogliere sottoscrizioni di Comuni, Corpi morali e privati allo scopo di erigere sulla località Cavalchina di Custoza un ricordo marmoreo al valoroso principe Amadeo duca d'Aosta, testè rapito da improvvisa morte, ma sempre vivo all'affetto della Nazione italiana.

« La Giunta municipale: *f. Bevilacqua Larese Giulio* — *f. Zanardelli Angelo* — *f. Norinelli Gaetano* — *f. Caprara Adelino*. — Il segretario: *Silvio Fagiuoli*. »

Vini italiani all'estero.

Uno studio che la Società Generale dei Viticultori di Roma sta facendo sulla qualità dei vini italiani che preferibilmente si esportano presso le nazioni principali ha dato per risultato che i vini italiani più scadenti andavano in Francia, nell'America del Sud e sulle coste africane. Nei paesi del Nord invece vengono preferiti i vini migliori, di più alto prezzo e tanto più se contengono anche solo piccole quantità di prodotto di uve francesi coltivate in Italia. Un'inchiesta che sta conducendo la stessa Società e che pubblica nel suo *Bollettino* bimensile dimostra che impianti di uve straniere furono fatti in Italia fin dal secolo passato e in gran numero dopo il 1835, cioè assai prima che comparisse in Europa la fillossera.

Le varietà più diffuse e ritenute le migliori sono i *Cabernet*, il *Malbec*, i *Pinot* ed i *Riesling*, e vi sono degli impianti capaci di fornire oltre 200 mila mastelli o barbatelle all'anno di quelle viti. I maggiori proprietari che più sono in grado di prepararsi a fare una seria esportazione e che oggi non possono più far assegnamento sul mercato francese debbono riflettere se non convenga mettere parte delle viti fino ad oggi piantate solo in vista della quantità di prodotto con altre varietà che raggiungano lo scopo di affinarlo e nobilitarlo. Anche solo con un decimo di varietà fine basta per migliorare sensibilmente la qualità.

L'associazione dei malfattori a Genova

Genova, 21 gennaio.

(Ennio) — La Questura continua con somma alacrità nel fare indagini per completare l'istruttoria a carico dei tredici imputati, uno già per intero vi ho testè riferito, d'associazione di malfattori.

Ed ora che i tre caporioni, Ferrando, Volpi e Pini sono in prigione, le deposizioni a carico dell'associazione fioccano da tutte le parti e più che si procede nelle investigazioni, più gravi appaiono le accuse.

Ora, per esempio, la Polizia potè assodare che il Ferrando, qualche anni or sono, violentò una ragazza, tal Maddalena M....., d'anni 14, e poi la fece sua ganza. Da costei ebbe un figlio, e poco dopo cominciò il nuovo incidia.

Or bene questo furfante un giorno la caricò di tante busse, che la fece abortire e le procurò una malattia incurabile, per cui ora, a 18 anni, è tutta accicciata, sembra una vecchia, è sempre in uno stato da far compassione.

Costei, ora che il Ferrando suo è in prigione, non ha cessato a rivolare a di lui carico nefandezze inaudite, mentre allorquando era in libertà non si azzardava a farle, poichè la terrorizzava con minacce selvagge.

Altre donne deposero circostanze gravissime a carico del Boccatagliata e dei Pini, autori di svariate rapine e aggressioni, e di altre imprese consimili.

Essi avevano per compagno indivisibile quel Gazzolli che sei mesi or sono uccise in vico Ravecca un marinaio, e il cui processo prossimamente si svolgerà nanti la nostra Corte d'Assise. Appena il Gandolfi, già condannato più volte, e pregiudicatissimo, fu tratto in arresto, varii individui avrebbero voluto propalare alla giustizia fatti a di lui carico, ma il Pini, il Volpi ed il Ferrando li minacciavano sempre di morte se avessero osato tanto.

E così colle minaccie pretendevano assicurare l'impunità dei Gandolfi. Ma il fatto dell'altra sera a danno della Innocenti e il susseguente arresto del Ferrando, del Volpi e del Pini, ruppero l'incantesimo e i testimoni, abilmente interrogati, deposero ogni ritegno ora che sanno al sicuro i loro persecutori, spifferarono tutto all'autorità, agevolandole in tal modo il compito suo. Gli arrestati finora sono i seguenti: Pini Benedetto, Volpi Giuseppe, Calari Carlo, Campanella Domenico, Bocconi Luigi, Ferrando Domenico, Boccatagliata Lorenzo detto *Ciucia*, Ferrara Emanuele, Chiamanti Paolo.

Si rimangono ancora tre in libertà, ma sono identificati e la Polizia spera di scovarli presto, tanto più che si trovano a corto di danari e non si allontaneranno da Genova.

Per tutti questi giorni alla Questura fu un andirivieni di popolani e popolane, i quali con un coraggio veramente da un po' in ritardo denunziano nuovo e sorprendente gesta di questa associazione di malfattori che da un po' di tempo spadroneggiava nella nostra città.

Speriamo che cogli arresti che ancora restano a fare possa essere ridonata a Genova la tranquillità, e le condizioni della pubblica sicurezza, così anormali e deplorevoli in questi ultimi tempi, ritornino ad essere soddisfacenti come per il passato.

Un incendio a Molliéres.

(Val di Susa)

Ci scrivono da Molliéres, in data 20 corrente:

Erano le 10 1/2 di sera del 19 corr. quando gli abitanti di questo Comune erano tutti raccolti in allegre brigate, davano, in un coi lor convitati, gli ultimi addii alla festa di Sant'Antonio, patrono del paese, quando tutta ad un tratto l'allegria generale fu mutata da un triste allarme. Il fuoco!

L'incendio divampava furioso dalla casa di certo Cassul Giacomo, ed in men che si dice invadeva la casa contigua. Non è a dire che tutti i terrazzani ed i forestieri corsero allo spettacolo per arrestare lo sviluppo delle fiamme, ma fu inutile. I Comunali, avvertiti dal sinistro furono i primi a portare soccorso colle loro due pompe, e sebbene siano giunti per disgraziato, tuttavia non poterono fare quanto loro era dato di operare, sorreggendo l'acqua, e per colmo di sventura, soffiava un vento furioso che portò il fuoco da una parte all'altra del paese, alla distanza di [illegible] metri, cosicchè Molliéres si vide incendiata da due parti e quelle case che si sarebbero credute immuni dal disastro furono le prime a prender fuoco.

Tutti disperavano, parendo doversi compiere in quella notte l'incenerimento di tutto il Comune, e così sarebbe stato se i pompieri di Cesana e gli accorsi non avessero opposto fiera resistenza. Furono pure i primi a portar soccorso il comandante del presidio a Cesana e la stazione dei R. Carabinieri, il bravo maestro Poncet che giunse pure il primo fra i primi e che si adoperò molto nell'opera di salvataggio con altri suoi compagni. Giunsero altresì in tempo le pompe di Solomias, Champlas du Col e di Oulx col maresciallo dei R. Carabinieri e subalterni.

Non si ebbero a lamentare vittime umane, grazie all'eroismo di un carabiniere della stazione di Cesana, certo Petitno, ed un contadino pure di Cesana Armand Francesco, seguiti pure da altro carabiniere di Cesana.

Già da circa due ore, in una delle due case prima incendiate, e proprio nella stalla, eravi rimasto un povero vecchio ottuagenario colla moglie e la moglie dell'affittavolo. Già il tetto era crollato, le fiamme impedivano l'ingresso, la stalla piena di fumo, il buon vecchio mandava urli disperati e nessuno ardiva affrontare il pericolo, quando l'eroico carabiniere si slanciò in mezzo alle fiamme, penetrò nella stalla, si prende il buon vecchio sulle spalle e lo porta in salvo; lo segue il contadino e salva una delle donne; rientra nuovamente il primo carabiniere, seguito dal compagno, e salva l'altra donna, mentre il compagno mandava fuori della stalla due bovini.

Questa nuova azione merita di essere fatta segno all'ammirazione pubblica ed al R. Governo.

Cose agricole

La crociata contro la fillossera.

Ci scrivono da Ventimiglia in data 21 corr.:

« A quanto pare il Ministero d'agricoltura, secondando le richieste di molti proprietari, ha provveduto per la continuazione del sistema curativo contro la fillossera, la quale ha finito per invadere quasi i due terzi della nostra zona vitifera e minaccia di rendere prossima una totale distruzione di una delle nostre più copiose risorse agrarie.

« Da alcuni giorni abbiamo qui l'egregio delegato del Consorzio Antifillosserico Subalpino sig. professore L. Cuss, incaricato della direzione di tali lavori, il quale ha iniziato le sue incombenze col portare un assetto ai vigneti sperimentali di viti americane situati in regione Pian Latte, addestrando i vignaiuoli locali nella pratica dell'innesto e nella conoscenza del malanno. Domenica prossima poi molto probabilmente verrà tenuta al nostro palazzo municipale, dal medesimo provetto viticultore, una conferenza sul tema fillosserico allo scopo di esortare i proprietari nelle cure contro il malefico insetto.

« Non possiamo a meno di applaudire a queste testimonianze di perfetta solerzia per parte dell'onorevole Ministero e dimostrarci grati all'egregio professore Cuss per l'opera sua indefessa, colla quale cooperava a pro del basso nostro, mentre facciamo voti per l'esito migliore in merito alle riescite di sì importanti lavori di difesa. »

La tassa militare in Francia.

Marsiglia, 15 gennaio.

(Bupfallo) — Col primo corrente è entrata in vigore in Francia la nuova legge votata il 15 luglio ultimo sull'imposta militare. A tenore di questa, tutti i giovani inscritti esentati, rimandati, versati nei servizi ausiliarii o nella seconda parte del contingente, dispensati od *esoneratti per qualsiasi motivo* dal servizio dell'armata attiva sono soggetti ad una tassa annuale consistente:

1° in una tassa fissa di sei franchi;

2° in una tassa proporzionale *uguale all'ammontare dell'imposta personale e mobiliare* dell'inscritto.

Se l'inscritto ha ancora i suoi ascendenti in primo grado, la tassa è aumentata del quinto ottavo dell'imposta personale e mobiliare dell'ascendente maggiormente imposto, diviso pel numero dei figli viventi e rappresentati del detto ascendente. L'imposta degli ascendenti cessa allorquando l'inscritto compie il trentesimo anno d'età.

L'imposta dell'inscritto è percepita fino al giorno in cui questo, per ragione d'età, è versato nella riserva della territoriale, deduzione fatta del tempo dallo stesso passato sotto le armi. Essa cessa tuttavia il giorno in cui l'inscritto avrà giustificato di tre anni di presenza sotto le armi o della sua inscrizione sui registri dell'armata di mare.

Gli ascendenti, in caso di non pagamento della tassa per parte dell'inscritto, ne rimangono responsabili. In caso di ritardo di pagamento di tre mesi, sarà esatta doppia tassa per le quote in ritardo. Oltre alla tassa principale fissa e proporzionale l'inscritto dovrà pagare cinque centesimi al franco per spese d'amministrazione e tre centesimi al franco per diritti di percezione. Sono esenti da questa tassa gli inscritti di leva riformati o licenziati in seguito a ferite ricevute in servizio o per infermità contratte nel servizio di terra o di mare.

La tassa è percepita fino all'età di 37 anni, cioè durante i tre anni in cui fa parte dell'armata attiva, sette anni della riserva dell'armata attiva e sei anni dell'armata territoriale. Trascorso questo tempo, passa per sette anni nella riserva della territoriale, senza pagamento di tassa.

Scusate se è poco!

Cose Bancarie

Una lettera aperta ai signori amministratori della Banca Subalpina e di Milano.

Ci si comunica:

« Gli azionisti della Banca Subalpina e di Milano, impressionati dai bassi corsi delle loro azioni, causati certamente dalle asseverazioni di speculatori sulle medesime, che, dette azioni, nella imminente fusione col Credito Torinese, non verranno computate che a prezzo inferiore agli attuali di Borsa, ciò che sarebbe affatto contrario alle assertioni degli amministratori della Banca, rivolgono preghiera a questo Consiglio d'amministrazione, affinchè quale tutore naturale e legale del patrimonio sociale e dei loro amministrati, cioè azionisti, voglia rispondere loro quale sia il giusto patrimonio odierno della Società, epperciò il prezzo almeno approssimativo a computarsi nella predetta fusione, essendo notorio essersi già terminato ed approvato l'inventario al 1° del 1890.

« Tale dichiarazione sarebbe di utilità suprema tanto agli azionisti, che, conosciuto il valore reale delle proprie azioni, non si lascierebbero impressionare dai prezzi di Borsa, quanto agli stessi signori amministratori, che con tal atto dimostreranno di essere assolutamente alieni dalla speculazione in discorso.

« Persuasi di ricevere una pronta, chiara ed esplicita risposta, ne ringraziano anticipatamente l'onorevole Consiglio.

« *Varii Azionisti.* »

Zeitung

Da Vienna a Parigi in un baule

Parigi, 16 gennaio.

(Pitplet) — È una grande americanata europea che avrei dovuto mandare ai redattori della *Vita che si vive* perchè ne deliziassero i lettori della loro rubrica. Ma tanto vale che vi la racconti direttamente..... *io per tutti*.

Sopratutto — per quanto inverosimile — vi prego di credermi nella sua totalità, perchè, al primo sentirla, diffidente io pure, bo fatto le corse necessarie ed ho potuto constatare *de visu* e *de auditu* che è tutta vera.

L'eroe della eccentricità, di cui da qualche giorno è piena Parigi, è certo Hermann Zeitung, un sarto di Vienna. L'eroina è una grande cassa a baule piramidale, in cui Zeitung si è chiuso a Vienna, si è fatto portare alla stazione e spedire direttamente a grande velocità per Parigi, dove giunse l'altro giorno dopo aver attraversato parte dell'Austria, la Baviera, il Wurtemberg, il Granducato di Baden, l'Alsazia e parte della Francia.

***

Zeitung è un omiciattolo dai 27 ai 28 anni, dall'occhio intelligentissimo, dalle idee un po' *toccate*, ma energico ed eccentrico.

Figlio e nipote di sarti, continuava a Vienna l'onorato mestiere più per stavistica tradizione che per vocazione propria.

Ebbe sempre la monomania dell'invenzione. Prima di questo baule..... viaggiante, egli aveva inventato un apparecchio destinato, dice lui, a portare una grande rivoluzione nell'arte dei sarti, apparecchio che invece rimase nel limbo delle scoperte incompresse.

Consisteva in complicato meccanismo per misurare automaticamente le *sue* clienti — perchè doveva sapere che Zeitung era sarto da donna. — Una specie di quello che adoprano i cappellai per avere le dimensioni e la precisa conformazione della testa umana.

Pare però che le belle viennesi ci tenessero poco a lasciarsi cingere dal metallico rivelatore le rotondità più o meno plastiche ed elastiche delle loro forme, talchè il povero Zeitung non riuscì mai, nonchè a generalizzare, a far accettare il suo misuratore della plastica femminina.

Zeitung si stancò di questa diffidenza, ma non si stancò di inventare.

***

Considerato che la *reclame* è la vita del mondo, uomo dalle grandi eccentricità moderne com'egli era, pensò di attirare la sua attenzione, non a un tanto la linea o spazio di modestissima sulle quarte pagine dei giornali, perchè..... il perchè lo capite; ma con un'audacia di sua privativa.

Parigi Parigi la *ville-lumière!* si aprì subito alla sua fantasia, e Zeitung congetturò di portarvicisi, o, meglio, di farvicisi portare in modo eccentrico.

Inventò un baule in cui potesse adagiarsi, respirare e..... vivere il meno incomodamente possibile, vi si chiuse con due pani, due bottiglie, una d'acqua, l'altra di vino ed una terza scelta per..... ogni eventualità naturale; ebbe cura di tappezzare l'esteriore della cassa coi soliti cubitali *fragile, alto, basso*, ecc., e fece spedire quel coso pesante 92 chilogrammi.

***

Arrivata la cassa a Parigi, fu colle altre merci e bagagli trasportata nel magazzino d'arrivo nella *Gare de l'est*, in attesa che venisse ritirata.

Due ore dopo, un facchino addetto alla pulizia dello stesso magazzino corse trafelato agli uffici gridando:

— *Un colis qui remue! un colis qui remue!.....*

Figurarsi la sorpresa degli impiegati accorsi, quando, aperta la cassa-baule, ne videro uscir fuori un ometto arzillo e sorridente, come se discendesse da un vagone di prima classe.

E pensare che si trovava chiuso in quella..... camera ammobigliata da oltre sessanta ore!.....

Condotto senza resistenze all'ufficio di polizia, narrò con disinvoltura la sua istoria, che più su vi accennai; disse essere convinto di farsi ricco a Parigi, dove le sue invenzioni saranno certamente apprezzate, e, da galantuomo, soggiunse al giudice istruttore che i primi denari che guadagnerebbe sarebbero per la Compagnia delle ferrovie dell'Est.

***

Ma pare che questa non abbia molta fiducia nei guadagni promessi di Zeitung, perchè le fece citare civilmente chiedendogli lire 49 80 per trasporto d'un *collo* da Vienna a Parigi pesante chilogr. 92, dichiarandosi pronta a ritirare la citazione soltanto al pagamento integrale di detta somma.

Zeitung nel suo interrogatorio alla domanda del giudice che cosa farebbe se la sua invenzione non attecchisse nemmeno a Parigi, rispose colla maggior naturalezza.

— Parò del giornalismo.

Mi fu accertato infatti da persona che gli parlò che Zeitung deve essere molto istruito.

Un ultimo particolare. Il *Petit Journal* — maestro di *réclame* — forse in omaggio alla solidarietà diventa ad un..... futuro collega, dichiara che la Compagnia dell'Est può far ritirare al suo ufficio le lire 49 80 dovutele dal povero Hermann Zeitung.

Notizie ferroviarie.

Per la ferrovia Cuneo-Saluzzo. — *Varianti di tracciato presso Santuario Madonna della Riga.* — In seguito a disposizioni date dal R. Ispettorato generale delle Strade Ferrate perchè nella linea da Cuneo a Saluzzo venga eseguita la variante in corrispondenza al Santuario della Madonna della Riga, la Società delle Ferrovie del Mediterraneo ha ordinato la redazione del relativo progetto, il quale sarà quanto prima sottoposto all'approvazione governativa.

Per la Cuneo-Saluzzo. — *L'ubicazione della fermata di S. Benigno.* — La Giunta municipale di Cuneo ha fatto negli scorsi giorni domanda al Ministero dei lavori pubblici affinchè la fermata di S. Benigno della ferrata linea ferroviaria Cuneo-Saluzzo venga stabilita, anzichè nel punto indicato dal piano approvato, nel sito di incontro dei tracciati della ferrovia con la strada comunale di S. Benigno, che risulterebbe di molto maggior vantaggio non solo agli abitanti della zona inferiore di S. Benigno, ma anche per quelli della superiore di S. Benigno, Rusta, Rossi e Papatore, i quali sarebbero così serviti da comode strade comunali dirette alle rispettive borgate.

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. — *Costituzione per il 1890.* — Pubblichiamo, come di consueto al principio d'ogni anno, la costituzione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per l'anno in corso.

Presidente: Comm. Gaetano Bampiani, ispettore del Genio civile. — Segretario: Cav. Gioachino Losi, ingegnere-capo.

I Sezione (*Ponti e strade*). — Presidente: Commendatore Valsecchi Pasquale, senatore. — Membri: Comm. Peyron Francesco, Comotto Paolo, Marocchi Giulio, Malesani Domenico, Delfino Gioachino e Suares cav. Emanuele, ispettori. — Aggregati: Toni cav. Enrico, D'Andrea cav. Giovanni, ingegneri-capi. — Segretario: Cappelli cav. Celeste, ingegnere-capo.

II Sezione (*Idraulica*). — Presidente: Betocchi commendatore Alessandro, ispettore. — Membri: Natali comm. Pompeo, Milesi comm. Sirene, Sanino commendatore Gabriele, Lanciani comm. Filippo, Zaimy comm. Domenico, deputato, Veroalli comm. Carlo, Zucchelli cav. Giacomo, Cantù cav. Raffaele, Fornari cav. G. Battista, ispettori. — Aggregati: Lavezzola cav. Camillo e Gallizia cav. Paolo, ingegneri-capi. — Segretario: Larucchi cav. Camillo.

III Sezione (*Ferrovie*). — Presidente: Ferrucci commendatore Antonio. — Membri: Borgnini comm. Giovanni, Schiappo Vincenzo, Artom Emanuele, Passerini Dionisio, deputato, Salvini G. Battista e Chiamonte cav. Giuseppe, ispettori. — Aggregati: Losi cav. Gioachino, ingegnere-capo, Paladini cav. Cesare, Bertoldo cav. Giovanni, tenenti-colonnelli di stato-maggiore, e Ballini cav. Francesco, maggiore di stato-maggiore. — Segretario: D'Andrea cav. Giovanni, ingegnere-capo.

Un ponte tra Venezia e la Giudecca. — *Progetto della Officina di Savigliano.* — Il sindaco di Venezia rinnovò il 10 corrente i principali interessati alla costruzione d'un ponte che dovrebbe collegare l'isola della Giudecca con Venezia.

Il progetto, presentato e compilato dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, considera un gran ponte in ferro, che avrebbe una piattaforma girevole per lasciar libero passaggio nel canale della Giudecca ai vapori che si recano alla stazione marittima. Il costo del ponte è preventivato in L. [illegible] mila.

Avuta l'adesione degl'intervenuti, l'adunanza nominò una Commissione coll'incarico d'interrogare gli altri industriali e gli abitanti più agiati sul concorso alla spesa e di fissare la misura e la quota di questo concorso.

Progetti per stazioni lungo la linea Genova-Ovada-Asti. — La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici i progetti particolareggiati dei piani delle stazioni, fabbricati e case di guardia dal tronco da Ovada ad Asti nella ferrovia Genova-Ovada-Asti.

Le stazioni, considerate coi detti progetti, sono le seguenti: Ovada, Molare, Cremolino-Prasco, Visone, Rocca-Belcolle, Momborzano, Agliano, Montegrosso, Mongardino e San Marzanotto. Per le stazioni d'Incisa di Acqui, Nizza ed Asti saranno presentati in seguito appositi progetti.

SPORT

Le corse dell'anno 1890 a Palermo.

Palermo, 20 gennaio

(*Molarogi*) — Il 27 marzo sarà il primo giorno delle corse, il 30 sarà il secondo. Eccovi il programma.

Premio del Jockey-Club. — L. 2000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza: m. 1700.

Premio dell'Orsa. — L. 3000 per puledri interi e puledre di 3 anni, nati ed allevati in Sicilia. Sulle entrate L. 1000 al secondo. Distanza: m. 2000.

Premio del Ministero di agricoltura. — L. 3000 per cavalli interi o cavalle di pure sangue, nati in Italia. Sulle entrate L. 600 al secondo, L. 150 al terzo. Distanza: m. 2000.

Premio del Municipio. — L. 3000 di cui L. 1500 largite dal Municipio di Palermo, per cavalli di 3 anni e oltre, nati ed allevati in Sicilia. Sulle entrate L. 500 al secondo. Distanza: m. 1700.

Premio di Montepellegrino. — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza: metri 2000.

Secondo giorno. — *Premio di Diana.* — L. 2000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza: metri 2000.

Premio dell'Aquila (handicap libero). — L. 2400 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Sicilia. Sulle entrate L. 800 al secondo. Distanza: metri 2000.

Premio della Favorita (handicap). — L. 10,000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Sulle entrate L. 1500 al secondo. Distanza: metri 2000. — Pubblicazione dei pesi giovedì 20 marzo alle ore 5 pom.

Premio di Mondello. — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che avendo corso nella riunione di Palermo 1890 non avranno vinto alcun premio. Distanza: metri 1600.

Premio dei Colli. — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che avendo corso nella riunione di Palermo 1890 non avranno vinto alcun premio. Distanza: metri 1900.

Military. — L. 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio, appartenenti ad ufficiali del regio esercito. Tenuta militare a trascelta di colore. Le entrate al secondo. Il terzo ritirerà la sua quando saranno più di 6 gli inscritti. Distanza: metri 2500 con otto ostacoli. Tre partenti o soppressa la corsa.

Le inscrizioni saranno chiuse il giorno 14 marzo 1890 alla mezzanotte, meno per il premio della *Favorita*, per il quale si chiuderanno il 26 febbraio. Esse dovranno essere indirizzate al segretario cavaliere Ignazio Lo Presti. Sono permesse le inscrizioni telegrafiche, purchè confermate con lettera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di DIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

La povera agonizzante, che non s'interessava più a nulla di umano, concepì improvvisamente un affetto supremo per quella fanciulla nella quale rivi viva il sangue generoso della sua famiglia. Ella volle conoscerla e pregò suo fratello di mandargliela in Bretagna.

La morte la sorprese senza lasciarle realizzare quel progetto, ma ella ebbe tempo tuttavia di rifare il suo testamento e di legare alla nipote i cinquecentomila franchi di cui l'aveva dotata in un tempo il suo zio materno.

Quella fortuna doveva essere amministrata dal notaio della famiglia Kervadec fino al giorno della maggior età o del matrimonio della signorina di Beaufréville.

Il foco sopiare crudelmente a Verbena il ricordo doloroso di cui ella era stata l'unico oggetto. Onorato dichiarò brutalmente che sua sorella derubava Lucrezia come aveva già derubato lui in un tempo, e non mancò di sfogare il suo malumore sull'innocente creatura.

Celestina fu ancora più dura. Ella fece sentire ad ogni istante alla povera fanciulla la sua freddezza e la sua parzialità antimaterne; e Verbena crebbe senza trovare al focolare domestico quella buona atmosfera di tenerezza tanto necessaria al cuore delle fanciulle. Non erano certamente le rare e capricciose espansioni di un padre assorto nella politica e nell'affarismo che potevano sostituirla.

Le si era dato un'istitutrice americana di abitudini straordinariamente libere. Estranea alle persone come alle cose di Francia, ma sommamente rispettosa del principio di famiglia, alla non era donna da arrischiare un'allusione di critica ai parenti della sua allieva od a guidarla verso idee contrarie alle loro. Ella si limitava alla vita pratica per suo delle signorine i cui articoli primi e seguenti trattano della caccia al marito. Una giovinetta, secondo lei, non aveva bisogno di saper altro. Verbena era disgraziatamente afflitta da una punta di leggerezza che si rendeva dovuta atrofizzare, sviluppando le sue belle qualità naturali. Colle migliori intenzioni del mondo, l'americana s'ingegnava a fare di lei una bella leggerina e si meravigliava di veder presentarsi così pochi partiti.

Per dire il vero, Verbena non andava guari in società perchè mancava alla madre di lei presentare quella figlia che la invecchiava e che decisamente diveniva troppo bella. Ogni estate ella la spediva al castello di Beaufréville, poi, libera di civettare a suo talento, se ne andava a far la ruota su qualche spiaggia elegante. Quest'ultimo anno soltanto, l'istitutrice essendosi maritata al momento di lasciar Parigi, la bella contessa era stata obbligata di condur seco la figlia ai bagni.

Si comprende la gioia di una povera fanciulla priva di piaceri nel conoscere ad un tratto la vita dei bagni, l'incantamento di lei in quell'ambiente fittizio ma brillante, a lei fino a quel punto sconosciuto. Anch'ella si meravigliava che, con vent'anni passati, nessuno l'avesse ancora chiesta in sposa. Sentiva che doveva esserci qualche cosa contro lei e sospettava vagamente che cosa.

Perchè sua madre non era mai invitata se non a ricevimenti ufficiali o a balli di beneficenza, ove si paga il posto come al teatro?

... Perchè suo padre, gentiluomo, non riceveva la nobiltà e non era da sua ricevuto? Perchè?... Vi erano tante altre interrogazioni ricacciate senza risposta nella sua testolina che rifiutava del resto di andare in fondo alle cose.

E Verbena si era lasciata vivere, non pensando che a divertirsi, fuggendo le riflessioni serie, scivolando fra le frivolità che la nascondevano un poco il vuoto della sua vita. Quando ella lo vedeva, quel vuoto, provava un indefinibile malessere, ed era quella la causa delle sue improvvise e brevi malinconie. Nostalgia di un mondo ignorato che ella sentiva dover essere il suo...

Un giorno, a Beaufréville, un contadino le aveva dato una coppia di aironi addomesticati che vivevano felici nel pollaio senza darsi pensiero della prole che li abbandonava. Un piccino, un giorno, rimase loro, un piccino tutto bianco come la schiuma delle onde, con occhi luminosi, che crebbe là insieme ai polli e ai piccioni. Esso pareva rassegnato, come il padre e la madre, al pasto quotidiano, ma non voleva sguazzare colle anitre e colle oche... Fiero, egli si isolava nell'angolo più alto del cortile e lo si vedeva spiegare e scuotere le giovani ali argentate tentando impossibili slanci verso l'infinito azzurro, verso la patria serena degli aironi... Allora, a colpi di becco, il padre e la madre lo spingevano verso lo stagno comune... Tuttavia le ribellie di lui crescevano a misura che si faceva più forte...

Una sera d'uragano esso partì col vento e sparve nell'immensità... La signorina di Beaufréville provò un grande dolore... quel piccolo selvaggio era il suo favorito... ella lo aveva battezzato col suo nome e non s'era mai potuto farle dire il perchè...

II.

— Cara principessa, mi permetta di presentarle il conte di Beaufréville... La principessa Sterneff, amico mio... Mia bocca marchesa, il conte di Beaufréville... baronessa... continua...

Così cantava la bella Celestina il suo analitico sposo alla signora Cabezos, Zatiuskn e qualche altra nuova conoscenza, tanta nobile quanto esotica, senza omettere mai di far suonare altamente il suo titolo. Poi veniva la volta degli uomini, il barone di Edelfiord, il barone Lorlay, ed altri signori venuti non si sapeva di dove.

Ella si teneva fieramente in mezzo al suo circolo ordinario, mentre il cameriere dell'albergo serviva il caffè. Sotto agli alberi del giardino dell'*Albergo d'Asia* i bagnanti si riunivano a gruppi, fumando, pettegolando come facevano ogni giorno dopo colazione.

Onorato di Beaufréville, come un uomo a cui la donna è indifferente, s'inchinò dinanzi alle signore alle quali la moglie lo aveva presentato e strinse la mano ai rappresentanti del sesso elettorale con aria protettrice senza schiudere le labbra sottili. Poi, terminata la cerca, andò a raggiungere un giovane alto, seduto presso a Verbena e per la quale pareva spiegare tutte le grazie della sua persona e del suo spirito.

Era il candidato, arrivato al mattino con Beaufréville e da questi presentato alla moglie ed alla figlia. Celestina aveva fatto una smorfia sdegnosa al nome borghese dell'avvocato Giulio Berthoux. Questi aveva una bella testa bionda, colla scriminatura in mezzo alla fronte, ed era vestito all'ultima moda. Disgraziatamente la sua eleganza ricercata non lo faceva più distinto. Egli tirava troppo frequentemente i polsini sulle mani ed il panciotto bianco sui pant

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 6,10 *pom.* — Anche il contrammiraglio Morin è da qualche giorno malato d'*influenza*.

Il ministro Pinali va migliorando.

— La *Riforma* dice che la dimostrazione data oggi da Roma in occasione dei funebri dell'ambasciatore francese Mariani farà una buona impressione in Francia, ove si potrà avere una nuova prova dei nostri sentimenti amichevoli. Il miglior modo con cui la Francia potrà risponderci sarà quello di dare al Mariani un successore il quale continui l'opera patriottica di lui.

A questo proposito si deve ritenere falsa la voce che questo successore di Mariani possa essere Ferry.

— Il Consiglio superiore di sanità ha approvato il regolamento ed il programma pel concorso a posti di medico provinciale.

— Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Digione nel 1870, la Società della Gioventù Operaia ha mandato un telegramma a Carnot, presidente della Repubblica francese. Stasera poi vi fu il consueto banchetto dei reduci dai Vosgi.

— Il grande pellegrinaggio cattolico a Roma, fissato pel 1° febbraio, venne sospeso in causa delle precarie condizioni sanitarie.

Ancora la relazione Grimaldi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 2,50 *pom.* — È assolutamente erronea l'asserzione telegrafata a qualche giornale che dalla relazione Grimaldi sui bilanci 1889-90 e 1890-91 risulti che la situazione di quest'anno sia più grave di quella che prima non appariva. Invece le cifre indicate nella relazione, di cui vi ho telegrafato un largo sunto, concordano perfettamente con quelle dalla esposizione finanziaria. La modificazione di forma nella legge di assestamento fu concordata col ministro del Tesoro, col quale la Commissione del bilancio è concorde circa l'ammontare del disavanzo nel bilancio 1890-91.

Ancora la navigazione germanica coll'Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Al Reichstag si approvò in seconda lettura il progetto di legge relativo alla linea di navigazione coll'Africa orientale secondo la redazione della Commissione. I liberali, una parte del Centro ed i socialisti votarono contro il progetto, rispondendo ai rimproveri circa l'impiego dei negri sulle navi della linea.

Di Boetticher dichiarò pel Governo non esservi alcun motivo di escludere i negri ed i cafres che sono uomini onesti.

Un'indiscrezione sulle relazioni tra Prussia. Il testamento dell'imperatrice Augusta.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — *Reichsanzeiger* pubblica una memoria, presentata nella scorsa settimana all'Imperatore, circa una minuziosa inchiesta fatta su cinque miniere di Prussia onde chiarire tutte le questioni relative agli operai.

— La *Nordd. All. Zeitung* dichiara inesatte le notizie date dai giornali sul testamento dell'imperatrice Augusta.

Soggiunge che parte del testamento è destinata alla pubblicità e si pubblicherà ufficialmente.

L'adesione della Francia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Notizie dal Cairo fanno prevedere prossima l'adesione della Francia alla conversione del debito privilegiato.

L'arrivo di Bismarck. Un autografo di Moltke.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21 ore 2,10 *p. m.* — Bismarck arriverà probabilmente domani sera per prender parte alla discussione della legge contro i socialisti fissata nell'ordine del giorno di domani.

— Il maresciallo Moltke mandò alla Società di storia patria di Darmstadt, che avegli chiesto un autografo, queste parole: « La libertà senza patria è ludibrio degli stranieri. »

Aurelio Saffi infermo.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,25 *pom.* — L'illustre conte Aurelio Saffi è caduto infermo.

La neve sugli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Ammassi di neve, mai visti nel decennio, interrompono le comunicazioni della ferrovia centrale del Pacifico. Nessun corriere è giunto da San Francisco da una settimana.

Il re di Spagna guarito — Varie.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il re lasciò il letto nel pomeriggio di ieri. Il suo stato è completamente soddisfacente.

— Credesi che il duca di Veragua sarà nominato ministro delle colonie.

— Gli studenti di Valenza fecero una manifestazione in favore del Portogallo.

I funerali di lord Napier.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — I funerali del maresciallo Napier furono solennissimi. I membri della famiglia reale, quasi tutti i generali presenti a Londra, moltissime officialità e grande folla vi assistettero.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,15 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Birolo Alessandro, vice-cancelliere alla Pretura di Ceneva, già in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Balestra Emanuele, vice-cancelliere alla Pretura di Spezia, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova ed è sostituito dal cancelliere Calvi, che dalla Pretura di Genova passa a quella di Spezia — Gonsalino, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Asti, è nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Asti, ed il vice-cancelliere Frailino passa dalla cancelleria della Pretura d'Asti a quella del Tribunale.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 20 gennaio) — *(Nasi)* — **Il furto al Municipio.** — Stamane si scoprì che i ladri avevano invano gli uffici di ragioneria posti al secondo piano, ala destra, del nostro Municipio, e, esaminata la cassa-forza, avevano rubato circa lire 5000 tra biglietti di banca e cartelle al portatore. Questi valori erano di proprietà di tal sig. Canepa, capo-sezione del detto ufficio. Egli li aveva posti sabato nella cassa, non fidandosi a tenerli in casa, essendo partito in succoro, che aveva lasciato la casa deserta. Nella cassa esaminata v'erano pure certificati di rendita nominativa e dodici pezzi d'argento; ma i ladri non se li appropriarono. L'unico danneggiato è il capo-sezione Canepa, poichè nella cassa della ragioneria per solito non si tengono valori. La Polizia iniziò subito tutte le indagini. Credesi si tratti di persone che conoscevano bene le abitudini del signor Canepa e i locali d'ufficio. La porta dell'ufficio venne aperta con chiave falsa e poi richiusa regolarmente. È da notarsi che i pompieri, che fanno il giorno montano la guardia al palazzo, di notte si accorsero. Il furto dev'essere avvenuto ieri sull'imbrunire.

NEONELI (Cagliari). — (Nostre lett., 20 gennaio) — Intemperanze deplorevoli. — In questo villaggio del centro della Sardegna, giorni sono (18 corr.), volendo raccomandare al vino-parroco Troga di non immischiarsi troppo nelle faccende del Comune, alcuni si permisero lo scherzo di fargli capitare sul davanzale della finestra della sua camera una fiaschetta di *petrare*, una *pollia* ed una lettera, in cui gli si minacciava la morte se egli non mutasse metodo di condotta.

Noi, mentre stigmatizziamo la condotta di codesti reverendi, che, invece di conciliarsi gli animi del contraccenzi, tendono a separarli seguendo a favoreggiare questo o quel partito, mentre dapiamo che l'autorità superiore non invigili su di essi, siamo dolenti che si ricorra a mezzi che, oltre all'esser troppo violenti, il più delle volte non raggiungono l'effetto desiderato.

LIVORNO. — (Nostre lett., 20 gennaio) — (s. r.) — **L'Associazione Liberale Monarchica e le autorità.** — Come già vi scrissi ieri sera, l'Associazione Liberale Monarchica si è riunita ieri sera. Erano presenti oltre a 600 soci. Non avendo ancora accettata la presidenza l'on. **Peltzer**, presiedette il vice-presidente avv. Tartolini, il quale, dopo aver commemorato il compianto Principe Amedeo, propose a nome del Consiglio che l'Associazione si faccia iniziatrice per collocare lapidi nelle case abitate da S. A. R. durante i vari soggiorni nel nostro città, e di far pratiche presso l'autorità municipale perchè la piazza dello Isola si chiami di qui avanti piazza Principe Amedeo. Le proposte furono approvate ad unanimità e per acclamazione.

Il socio Marsilio Baccetti interpellò quindi la presidenza sul rifiuto dato dalle autorità per la dimostrazione seria, dignitosa e pacifica e della quale già vi parlai ieri. Al socio Baccetti si unisce il prof. Angelo Pini, il quale propone che l'Associazione energicamente protesti contro il rifiuto delle autorità.

La presidenza dice di prendere atto di questa domanda, e che risponderà nella prossima adunanza.

Allora moltissimi soci, come atto di protesta firmarono un indirizzo alla rappresentanza perchè s'impegni ad ottenere il permesso per una dimostrazione di affetto nel giorno che si faranno nella vostra città i funerali.

ARTI E SCIENZE

Lo sbocco della diagonale in piazza Castello e le ultime fabbriche della Società di risanamento.

Come sarà lo sbocco della diagonale in piazza Castello non si sa ancora.

Il primitivo tracciato di questa gran via ebbe tutto il carattere di un progetto di massima. Le stesse persone che lo idearono ed appoggiarono ne riconoscono ora le imperfezioni, e per quello stesso sentimento lodevole degli interessi e del decoro della città nostra che le spinse allora all'approvazione precipitata perchè ravvisavano il momento propizio al trionfo della idea di massima, esse lavorano oggi a studiare e propugnare quelle varianti ed aggiunte atte a perfezionare il piano regolatore.

Superata la questione più seria, più discutibile, quella dell'opportunità di far sacrifici necessari ad aprire una grande arteria attraverso al quartiere più centrale e più popolato della città, non è più permesso lesinare su qualche leggera sacrificio per mettere il vecchio ed il nuovo in correlazione decorosa ed estetica. La rinascita di certe parti dallo sventramento deve essere la miglior consigliera di uno studio serio ed accurato.

Il tracciato della via Venti Settembre è stato fatto partendo dal principio di conservare quali sono nella fronte sud-est gli isolati San Tommaso e Sant'Eusebio, compresi fra le vie Monte di Pietà e Santa Teresa; allargata la strada, queste case soccedentisi lungo una linea spezzata, vanno tutte ad un tratto alla luce del sole, che per tanti secoli avevano con limitatamente goduto, esposte allo sguardo dei passeggiari che transitano nel lontano marciapiede opposto, si sono trovate vergognose della loro bruttezza, vecchiaia, meschinità; i proprietari desiderano risanarle, e ricorrono per il debito permesso all'Ufficio d'arte. Ed ecco che giustamente la nostra Giunta si impensierisce e mette allo studio un progetto secondo il quale i restauri sarebbero subordinati alla condizione di allinearsi fra due punti estremi, l'uno nella casa Compans verso via Santa Teresa, l'altro nella nuova fabbrica della Società di risanamento verso via Garibaldi. Auguro che l'idea venga adottata; ma intanto che mai accadrà? Che per tutto questo tratto di strada le due fronti saranno state rinnovate, anzi quasi completamente rifatte le case, e tuttavia rimarrà lo sconcio di irregolarità di tracciato, di divergenza dall'asse della strada, tanto più disgustose quanto meno accentuate.

E di tali irregolarità ne esistono parecchie nelle altre vie, dovute alla eccessiva limitazione della zona considerata nel risanamento; che se le condizioni economiche del nostro Comune non permettono di sbandarsi tutto ad un tratto in rinnovamenti radicali del quartiere, il piano regolatore può benissimo rappresentare un'aspirazione anche lontana e comprendere una zona più vasta anzichè stroppiare edifizi fatti con impegno e senza economia per raccordarne le fronti con quelle di altri che per forza delle cose dovranno un giorno essere rifatti.

Una correzione opportuna intanto è già stata fatta aderendo alla proposta della Società di risanamento le ordina alla fronte sud-est della prima fabbrica della diagonale verso via della Palma. L'approvazione del progetto di un tratto di portici sull'asse della Galleria Geisser implica l'adesione all'idea di stabilire una comunicazione coperta fra la piazza Castello e la piazza San Carlo, cosa indicatissima e di massima utilità.

È da sperarsi che la nuova Giunta si ispirerà sempre a larghezza di criteri, a grandiosità di vedute e che il Consiglio comunale ne ratificherà le proposte.

Intanto, per ben cominciare è stato fatto un appello a tutti gli architetti ed artisti in genere che fanno parte del Consiglio comunale per lo studio del taglio da infliggersi all'angolo sud dell'isolato Santa Caterina (fra piazza Castello, via Garibaldi e via Barbaroux) onde aprire una decente uscita alla via Pietro Micca.

Secondo il primitivo tracciato, la fronte verso piazza Castello di questo isolato sarebbe stata tagliata a circa 14 metri dallo spigolo attuale verso via Barbaroux, ripiegandosi in angolo ottuso a pan coupé nel allineamento della diagonale e coi portici sull'asse di quella della medesima. La fronte verso via Barbaroux, lungo la quale verrebbero costruiti i portici, sarebbe pure stata ritirata fra una quota minima di pochi centimetri ed una massima di tre metri, in modo da modificare sensibilmente e quasi distruggere la strombatura della via. Un progetto il già stato proposto a modificazione di questo, secondo il quale invece del pan coupé i portici di piazza Castello girerebbero con un angolo meno ottuso direttamente lungo un'unica fronte con portici, allargando la strombatura di via Barbaroux e lasciando sussistere spazio alla circolazione all'incontro di quella con la via Pietro Micca. C'è inoltre chi vorrebbe che l'isolato Santa Caterina fosse (sempre a partire dallo stesso punto, cioè nell'allineamento della diagonale) tagliato ad angolo retto, salvo a ripiegarsi con un secondo angolo per raccordarsi coi portici della diagonale.

Nel pianterreno due locali continui disposti lungo i portici e lungo la via Venti Settembre incontrantisi ad angolo acuto con m. 5,20 di larghezza danno origine ad un triangolo minore verso la via Barbaroux, in cui è sviluppata la scala. I muri interni sono ridotti alla minima espressione, cioè a pochi pilastri che permettono alla luce di penetrare abbondantemente dappertutto. Nei piani superiori, che più che ad uso di negozio dovranno servire ad uso di appartamento, tramezzi e casse vanno ad aggregarsi ai pilastri per creare le divisioni. Al disopra dei portici, che han circa 7 metri di altezza, sono due piani ed un ammezzato.

La decorazione di questo edificio ha un carattere lombardo discretamente conservato in ogni parte meno alcuna protesa però a caratterizzare un edificio di stile. Delle lesene elevantisi per tutta l'altezza dell'edificio nelle testate di esso, interrotte da fascie e cornici con piccolo aggetto e semplici modanature ricorrentisi tutto in giro all'altezza dei capitelli, delle trabeazioni, nelle divisioni dei piani, dei parapetti e dei frontoni delle finestre, fatti in pietra artificiale lo scompartimento.

A me pare che non si debba precludere la via ad un eventuale allargamento avvenire della via Barbaroux, sebbene tale allargamento sia di già pregiudicato dalla recente costruzione dell'isolato di Sant'Avventore, fatta quasi esattamente sulla pianta preesistente.

Se lo studio serio che si fa ora sulla sistemazione di questo isolato si fosse fatto due anni fa, molte cose sarebbersi fatte diversamente.

***

Ed ora, mentre attendiamo il responso della Giunta, diamo un'occhiata alle nuove fabbriche della Società di risanamento, che furono disegnate e di cui fu diretta la costruzione dall'esperto e valente ing. Tonta.

L'isolato S. Gregorio fra le vie Barbaroux, Venti Settembre, Monte di Pietà e della Palma è stato spaccato dalla diagonale ed ha dato origine ad un corpo di case di pianta triangolare verso via Barbaroux e ad un grosso caseggiato a pianta quadrilatera irregolare dall'altra.

L'isolato triangolare occupa una superficie di metri quadrati 555,80, il lato verso via Venti Settembre ha 26 metri, e 30 metri quello lungo via Barbaroux; l'angolo verso piazza Castello è arrotondato e forma capo ai portici che fiancheggiano la diagonale. Questa fronte è lunga 40 metri.

Gli scomparti sono fatti a paramento; una semplice cornice ornata di mensole e sulle testate un parapetto a foggia d'attico le corona. I portici nella facciata esterna presentano archi girati su una trabeazione ridotta sovrapposta al capitello delle colonne; internamente il loro soffitto è piano e a cassettone con ornamenti di stucco. Le finestre dei due piani principali sono arcuate a pien sesto sormontate nel primo piano da frontoni sporgenti e sorretti ai lati da colonnine partenti da mensole che prendono origine all'altezza dell'imposta degli archi. In corrispondenza dei balconi delle mensole si fanno più sporgenti e portando molto all'infuori le colonnine che vanno fornir appoggio ai balconi del secondo piano. Questo motivo di decorazione, spesso adottato nell'architettura lombarda, si trova qui applicato non troppo a proposito pel fatto che il muro in cui sono infisse le mensole non è che una sottile parete dietro alla quale sta il vano delle persiane scorrevoli. È vero che a chi non guarda all'intrinseco della costruzione può sfuggire tale considerazione, ma non parmi che ci fosse necessità di cercare questo motivo poco comune per applicarlo precisamente dove non avrebbe fatto che un ufficio decorativo senza alcun fondamento statico. Per me è questione di principio; io vorrei veder fare sempre della vera architettura, dall'architettura sincera, logica, e l'egregio ing. Tonta avrebbe potuto far in questo ciò che ha fatto in generale negli altri edifici: attenersi ad una decorazione sobria e piana, conservandole un'indole organica, un carattere di durevolezza, e per quanto è possibile rispondenza dell'interno coll'esterno.

Ben studiato e riuscito è il fabbricato semicircolare verso piazza Castello, per quanto almeno possono riuscire costruzioni di tal genere quando hanno un brevo raggio; il pianterreno devendo esser aperto per la continuazione dei portici, ne risultano tre archi a piena curvilinea con curva molto pronunciata, di poco bell'effetto. Invece sta molto bene l'ultimo ordine di colonne tozze corrispondenti all'ammezzato superiore.

L'altro isolato risultante dal taglio di quello preesistente di San Gregorio è attualmente rifatto per i due terzi; la parte nuova, tutta sopra un unico disegno, comincia dalla metà del fianco verso via della Palma (circa 40 metri), si estende per tutto il lato verso la diagonale (circa 70 metri), per quello verso via Venti Settembre (31 metri), girando ancora per una lunghezza di 10 metri lungo la via Monte di Pietà.

L'altezza complessiva di questa fabbrica da terra all'oggetto massimo della cornice è di metri 18, cioè un metro di meno di quella innanzi esaminato. Entro questo limite la ripartizione dei piani ad un dipresso ha le stesse proporzioni che per l'altro. La decorazione è nel carattere del Rinascimento. Nel pianterreno sono solidi pilastri a distanza uno dall'altro, riuniti da grossi architravi all'altezza dell'ammezzato e fra questo ed il primo piano. Dove la distanza fra i grossi pilastri è grande, sono frapposti dei pilastrini minori tra i due architravi suaccennati, e l'architrave inferiore è portato nella metà da robuste colonnine massiccie in ferro appaiate ed imbrigliate.

Le finestre del primo e del secondo piano sono legate fra loro la superiore all'inferiore dalla decorazione e coordinate anche orizzontalmente con cornicette e fascie. La finestra inferiore è fiancheggiata da colonnine, quella di sopra da lesene in corrispondenza cogli assi dei pilastrini dell'ammezzato. Il fianco verso via della Palma differisce degli assi in quanto che ha i portici, che, come abbiamo detto più sopra, si trovano sull'asse della Galleria Geisser. Nell'incontro di questo fianco col precedentemente descritto l'angolo è tagliato da un pan coupé.

Sebbene d'un'unica architettura, questo fabbricato è diviso in tre lotti con un cortile unico diviso da tamezzolato. I pianterreni e l'ammezzato inferiore sono destinati a magazzini; verso via Venti Settembre è l'*Hôtel Bonne Femme*; i piani superiori sono divisi in appartamenti trovati e distribuiti con molta avvedutezza.

Poco più rimane a fare attualmente all'intorno di qualche finimento di decorazione esterna ed a quella interna.

In questa primavera quindi sarà aperto al pubblico il transito per questo tratto di via Pietro Micca.

G. L.

Lavori del Congresso di medicina interna.

— Da poco tempo si è tenuto a Roma il secondo Congresso di medicina interna tenne in assemblea l'annuario del volume già pubblicato, per mandato del Comitato ordinatore, dal prof. Edoardo Maragliano, ordinario di clinica medica nella R. Università di Genova.

Il volume comprende tutti i lavori del primo Congresso, tenuto in Roma nell'ottobre 1888, nel quale furono svolte dai principali clinici alcune delle questioni più importanti e più recenti di medicina pratica. Ecco l'elenco dei temi discussi: *La intossicazione alcolica e l'alcool ritenuto medicinale da chimica*, relazione del prof. S. Tommasoli — *Sulla cura della tubercolosi polmonare*, relazione del prof. De Renzi e Riva — *L'acido fluoridrico nella cura della tubercolosi polmonare*, comunicazione del dott. Ampugnani e Sciolla — *Sulla etiologia e cura della polmonite*, relazione del professori Bozzolo e Maragliano — *Studi sperimentali sull'azione del sangue pneumonico sul cuore*, comunicazione dei dottori Sciolla e Trovati — *Sopra una particolarità del sangue pneumonico*, comunicazione del dott. Ducastello — *Studi chimici ed sperimentali sulla pleurite infettiva*, comunicazione del prof. Rossi-Doria — *Sulla cura della cardiopatia*, relazione del prof. Cardarelli-De-Giovanni e Rummo — *Febbre ed antipiretici*, relazione del prof. Murri e Maragliano — *Sul diabete mellito*, relazione del prof. A. Cantani — *Nuovo metodo della cisti da echinococo*, comunicazione del dott. Panetti — *Sulla sclerosi laterale amiotrofica*, comunicazione del profes sore A. Bovighi — *Sulla poliomielite*, comunicazione del prof. Fenoglio — *Sopra una forma di pseudoleucemia del bambini*, comunicazione del prof. Caldarelli — *Sull'agopuntura nei tumori di milza cronici da malaria*, comunicazione del prof. Falesti — *Sulla iniezioni parenchimali di chinina nei tumori di milza da malaria cronica*, comunicazione del prof. Fazio — *Sulla semeiologia della milza sifilitica*, comunicazione del professore A. Bianchi — *Studio sul sistema nervoso centrale e periferico nella rabbia*, comunicazione del dottor Sgobbo — *Della etiologia della scoliosi paralitici cosidetta a frigore*, comunicazione del prof. Vicoli — *Della paralisi dei pettirelequis nfonia nei veramenti pleurici*, comunicazione del prof. Giuffre — *Note istologiche sopra alcune distrofie muscolari*, comunicazione del dottor Lucatello — *Sul polso bigemino*, comunicazione del dottor Amoroso — *Sull'espirazione sistolica*, comunicazione del prof. A. Bianchi — *La impronta circolari del piede*, comunicazione del prof. A. Bianchi — *Uso del timolo nella cura della febbre tifoidea*, comunicazione del dottor Testi — *Sull'azione delle iniezioni di acido fenico nella necrosi, nel tetano e nella tisi*, Gualdi e Serafini — *Infezione malarica*, Marchiafava, Mosso, Maragliano — *Ulcerazioni da semplice suppurativa*, Baronchelli — *Sulla malattia di Weill — Unità etiologica di alcune forme di polmoniti, pleuriti e meningiti*, Serafini — *Sulla cervo*, Fabella — *Invaginamento intestinale*, Ibba — *Sulla cronicità del polmone*, De-Dominicis — *Sull'ipnotismo*, Vinoli, Scimanna, Rummo, Pari, Rainaldi — *Sull'anchilostomiasi*, Somino.

Da questo elenco gli studiosi di medicina comprenderanno subito l'importanza della pubblicazione fatta dalla Società di medicina interna.

Dal citato elenco risulta ancora abbastanza l'operosità del Congresso bandito dalla stessa Società e conseguentemente l'importanza dell'illustre consesso che si propone il nobile scopo di tenere alto il decoro della medicina italiana.

Il volume è pubblicato dalla Casa editrice Francesco Vallardi e costa L. 20.

Reale e Nazionale Accademia di Medicina Veterinaria. — *(Seduta del 21 gennaio).* — Presidente: *Prof.* Perroncito. — Il vice-presidente Volante pronuncia breve discorso, in cui fa risaltare le virtù militari e civili di S. A. R. il principe Amedeo, pel quale è in lutto la Reggia e la Nazione.

De-Silvestri propone che l'ufficio di Presidenza rappresenti l'Accademia ai funerali ed esprima a S. M. il Re ed alla Famiglia Ducale i sentimenti di profonda condoglianza per la irreparabile perdita fatta nel suo illustre Presidente onorario.

Perroncito si associa alle nobili espressioni di Volante, accoglie riconoscente la proposta De-Silvestri, e dichiara sciolta la seduta in segno di lutto.

Il Segretario generale perpetuo:
A. De-Silvestri.

Il giorno 20 si spegneva in Torino il comm. **Augusto Perrod**, luogotenente generale nella riserva. Figlio di quella forte Savoia che diede all'Italia i suoi re, era nato artista e soldato. Entrato giovanissimo nelle file dell'esercito subalpino, era colonnello nel 1860, quando le esigenze della politica obbligarono alla cessione della Savoia alla Francia. Col fratello Alessandro e con tanti altri prodi e valenti, di cui la schiera si è ormai troppo diradata, egli optò per la cittadinanza d'Italia e continuò a servirne l'esercito, in cui raggiunse il grado elevatissimo di luogotenente generale. Soldato valorosissimo, pittore valente, amico impareggiabile, fu più che tutto e soprattutto un gran galantuomo. Onore alla sua memoria!....

V. G.

Per norma soprattutto degli antichi commilitoni e compaesani che volessero accompagnarne la salma avvertiamo che la sepoltura si farà domani 23, alle 9 ant., partendo da via dei Pescatori, 7.

CRONACA

Due indirizzi della Deputazione provinciale di Torino.

Il presidente della Deputazione provinciale di Torino, onorevole Frecot, ha diretto a nome della Deputazione stessa il seguente indirizzo:

« *Alla Maestà del Re d'Italia.*

« Nel grave lutto che colla Vostra Casa Augusta ha colpito la patria, la rappresentanza della Provincia, che diede i natali al Principe valoroso e saggio di cui tutta Italia piange la perdita immatura, sente vivo il bisogno di stringersi attorno al trono, e di rendersi interprete presso la M. V. dei sentimenti dell'universale cordoglio.

« Qui, dove il popolo aveva frequente occasione di ammirare dappresso le virtù civili e private del Vostro Augusto Fratello e provava più largo il conforto della sua beneficenza, è più crudele lo schianto che ha prodotto in sua improvvisa dipartita.

« Però il suo nome e la memoria delle sue virtù, come rimarranno insigni nella storia della patria nostra, così non morranno nel cuore di quel popolo, che, per lunga tradizione e per impulso d'affetto, ha sempre diviso colla Vostra Augusta Casa così le gioie come i dolori.

« Gradisca la M. V., cogli omaggi della rappresentanza provinciale, i sensi del mio profondo ossequio.

« *Il presidente della Deputazione provinciale*
« Filiberto Frecot. »

La stessa Deputazione provinciale ha diretto alla principessa Letitia quest'altro indirizzo:

« La rappresentanza della Provincia, che vide nascere il Principe leale, valoroso e benefico, di cui tutt'Italia piange oggi la perdita immatura, sente imperioso il bisogno di esprimere all'A. V. i sentimenti del profondo cordoglio pel lutto che ha colpito così crudelmente la Vostra Casa Augusta e la patria nostra.

« Possa il compianto unanime del popolo italiano e la memoria delle virtù che hanno destato l'ammirazione universale e reso sacro alla Nazione il nome venerato e caro del principe Amedeo di Savoia lenire l'ambascia del cuore dell'A. V.

« Con questi sentimenti e con questo augurio prego l'A. V. di gradire l'omaggio riverente della Rappresentanza della Provincia di Torino, che terrà cara ognora la memoria del valore, delle preclari virtù civili e della beneficenza insigni del suo primo concittadino.

« *Il presidente della Deputazione provinciale*
« Filiberto Frecot. »

Un telegramma al Conte di Torino.

La Direzione del Circolo Commerciale ed Industriale di Pinerolo nella luttuosa circostanza della morte dell'Augusto Principe Amedeo Duca d'Aosta inviava all'Augusto figlio Conte di Torino, esule di Pinerolo, il seguente telegramma:

« *A. A. R. il Principe Vittorio Emanuele*
« *Conte di Torino,*

« Circolo Commerciale Industriale di Pinerolo commosso grave sventura che colpì nazione intera partecipa Augusto Principe manda a Voi esplicito grande dolore augurandovi che acerbo dolore trovi tregua nel pensiero che la virtù cittadine e militari amato Principe le resero grande al cospetto di tutti. »

Il lutto di Torino pel Principe.

— *Racing-Club Italiano.* — La Direzione centrale del R.-C. I. riunita, d'urgenza per l'immatura morte dell'Augusto e benamerito Presidente onorario S. A. R. il Duca d'Aosta, deliberava:

1. Di incaricare il presidente di presentare a Sua Maestà il Re ed alla Famiglia Ducale le condoglianze a nome dell'Associazione;

2. Di prendere parte ai funerali nei modi che verranno determinati;

3. Di deporre una corona di fiori sul feretro del l'Augusto estinto;

4. Di avvisare al modo di onorare con un ricordo perenne la memoria del compianto Presidente onorario.

NB. — I signori del R.-C. I che volessero unirsi alla Direzione per intervenire ai funerali, dovranno trovarsi alle ore 9 antim. di mercoledì 22 corr. alla sede sociale in Galleria Subalpina.

— *Società Meteorologica Italiana.* — Il Comitato direttivo convocato d'urgenza per la morte di S. A. R. il Duca d'Aosta, che era Presidente onorario della Società, deliberava:

D'intervenire ai funerali nei modi che saranno stabiliti per il corteo;

Di approvare unanimemente l'operato del presidente che per telegramma da Roma presentava alla Augusta Famiglia le condoglianze della Società;

Di pubblicare nel prossimo numero del *Bollettino Mensile* listato a nero, una commemorazione.

— *Club Alpino Italiano.* Presidenza e Consiglio della Sede centrale e della sezione di Torino e parecchi soci.

— *Società Meteorologica Italiana:* Ing. prof. C. Zenetti Bianco, sezione generale; A. E. Martelli, membro del Consiglio.

— *Società Geografica Italiana* per telegramma dal presidente da Roma: Conte prof. Salvadori, A. E. Martelli, soci.

Rappresentanze diverse.

Il Circolo della Caccia di Roma ha fatto deporre sul feretro del Principe Amedeo una corona di camelie e viole e sarà rappresentato da una deputazione di soci al funerale.

Da Verona è partita una rappresentanza del R. Ginnasio Lino Scipione Maffei, composta dal prof. Del Fabbro e di dieci studenti.

La rappresentanza fu ricevuta a Palazzo Ducale con molta cortesia e gli studenti presentarono una specie di pergamena in fiori, lavoro egregio dei fiorai veronesi.

Sono giunti in Torino, per prender parte all'accompagnamento funebre della salma del Principe, quattro rappresentanti della Società Navale di Genova. Sono i signori Guarnaccia, Savoca, De Anglis ed Origlia.

Il Comune di Fermo, che ha mandato una corona, sarà rappresentato al funerale dal comm. ing. Pompeo Marini. La corona porterà la scritta: *Ad Amedeo di Savoia — la città di Fermo.*

— R. cav. geom. Alessandro Marini rappresenterà la Congregazione di carità di Fermo alle onoranze funebri del Principe Amedeo.

— L'avv. Litterdi rappresenterà il Municipio e la cittadinanza di Rometta Sicilia ai funerali del Principe Amedeo.

— Rettore Università Torino. — Prego rappresentarmi funerali Duca d'Aosta e deporre sul feretro corona nome di questa Università. — Segue lettera.

Rettore Università di Roma: *Carruti.*

— Il conte Antonio Cittadella rappresenta i Comuni di Cittadella, Galliera Veneta, Campietro in Go, Granterlo e San Giorgio in Bosco.

— Il Municipio di Dernia delegò a rappresentarlo ai funebri il colonnello Cherubini; e gli insegnanti e allievi della scuola normale di Macedonia saranno rappresentati dai signori conte di Lemporo e professore Chironi.

— La Deputazione provinciale umbra ha incaricato il tenente-colonnello cav. Cherubini, quale consigliere provinciale, di rappresentare l'Umbria ai funerali del compianto ed amato principe Amedeo e di deporre una corona come tributo di affetto e riverenza.

— Da Deruta (Umbria), il Municipio, la Società Operaia *Giuseppe Garibaldi*, il Circolo Maturanzio inviarono affettuose condoglianze alla Casa Ducale ed incaricarono il loro concittadino tenente-colonnello Cherubini di rappresentarli ai funerali.

— Il Municipio di Treviso ha pregato il sig. Luigi Tramarollo, professore al nostro Istituto Internazionale, di deporre a suo nome una corona sul feretro di Amedeo e di rappresentarlo ai funerali.

— Il preside del Liceo Cavour è stato pregato di rappresentare ai funerali del principe Amedeo il Liceo Dante Alighieri di Firenze e le scuole universitarie, liceali e ginnasiali di Aquila.

— Il vice-ammiraglio Racchia, il quale è venuto a Torino insieme col tenente di vascello Scotti per assumere il comando dei marinai, rappresenterà ai funerali altresì il Comune di Grosseto.

— Il colonnello Bassicobelli, direttore del Laboratorio di precisione, rappresenterà la città di Viterbo ai funerali del compianto principe Amedeo, Duca di Aosta.

— I giornali *Gazzetta Livornese* e *Telegrafo* di Livorno saranno rappresentati al funerale del Principe Amedeo dal signor Atanasio Ferrari-Guglielmetti.

— L'*Illustrazione Italiana* di Milano sarà rappresentata dal cav. Cesare Quarenghi, capitano in ritiro.

— Il deputato Roux ha ricevuto dal sindaco di Verona il seguente telegramma:

« Verona, 21, ore 12.

« Prego Vossignoria rappresentare Verona funerali compianto, valoroso, leale Principe Amedeo immaturamente rapito affetto intera nazione.

« Sindaco *Rom.-Tassoni.* »

Il Municipio di Pisa sarà rappresentato dall'onorevole Ulisse Dini, deputato.

Il Municipio di Grosseto sarà rappresentato dal vice-ammiraglio deputato Racchia.

— Il cav. Martelli rappresentò Chatillon in qualità di R. di sindaco.

— *L'Asilo notturno Umberto I.* sarà rappresentato ai funerali del principe Amedeo da una speciale Commissione composta dei signori cav. P. Meille, vice-presidente — Cav. A. Marini, segretario — G. Lubrano, direttore dell'Asilo — Dott. L. Muriana, ispettore sanitario — F. Morgari. La Commissione interverrà con la bandiera sociale e presenterà una corona da parte del Consiglio direttivo del filantropico Istituto.

— La Banca Nazionale, rappresentata da vari membri del suo Consiglio di reggenza, dal proprio direttore comm. Bollera, da impiegati e dal personale dei suoi fattorini, prenderà parte all'accompagnamento funebre e faceva deporre sul feretro una magnifica corona di fiori freschi con elegante nastro ricamato in oro portante la leggenda: *Banca Nazionale.*

— D'avv. Albino Bracale, consigliere comunale di Torino, rappresentava, per delegazione avutane dal sindaco, il Municipio di Porto Maurizio.

— Il Municipio d'Ivrea era rappresentato dal prof. Piero Giacosa.

— Il conte di Sambuy rappresentava il R. Istituto di Belle Arti di Roma.

— Il presidente del Circolo degli Artisti di Torino rappresentava l'Associazione artistica internazionale di Roma.

I telegrammi di condoglianza giunti al sindaco di Torino. — Inviarono altri telegrammi di condoglianza al sindaco di Torino i sindaci di: Courmayeur, San Buco Pinerolese, Ariano Puglia, Sannazzaro, Rocca d'Aspida, Sant'Angelo Vado, Paola, Taggiano, Pontinelli, Muravano, Montalbano Jonico, Salandra, San Severino, Bagni di Lucca, Lecco Amano, San Giorgio La Montagna, Carlonia, Maglie, Pistoia, Avetrana, Gravina, Castel Termini, Nicastro, Volturara Irpina, Acuali, Barcellona Sicula, Mojano.

Presidente Camera commercio di Bari, presidente Società Reduci patria battaglie Catanzaro, Società Operaia di Birignazzo, Società Operaia di Viareggi, Società Operaia Giovanni da Nola e Nola, Società Cooperativa di beneficenza del R. Parco.

Spedirono telegrammi di condoglianza i sindaci di Battigliera d'Asti, Noventa Vicentina, Neive, Felizzano, Scala di Giocca, Massarino, Turno, l'Associazione veterani e reduci di Rovigo, la Società di Mutuo Soccorso Bagni Casciano, la Società Operaia e Circolo Giovanile in Montorio.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1890.
NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI: Bertodatto Giorgio con Folis Maria.
MORTI: Davico Rosa, d'anni 8, di Torino.
Romano Carlo, id. 24, di Torino, calzolaio.
Borani cav. dott. G. B., id. 78, di Torino, med. chir.
Cantaru cav. Angelo, id. 67, di Torino, proprietario.
Roggero Giovanni Batt., id. 56, di Lavriano.
Aruffo Teresa, id. 26, di Massa.
Burgos Teresa, id. 22, di Possano, agiata.
Sacerdote Michele, id. 29, di Chieri, avvocato.
Visco Enrico, id. 62, di Verona, commesso viaggiat.
Bandri Luigia n. Baugrand, id. 70, di Parigi.
Mo Giovanna, id.

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C. — Tipografi-Librai-Editori.

A. PIERANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 2.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CODIFICAZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali libraî L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i libraî L. 1 50.

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI
Si vende a beneficio dell'infanzia abbandonata.
Prezzo L. 1 20.

GENNAIO: giorni 31 — F. Q. 27 — L. P. 5 febb.
Mercoledì 22 — 22° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,11 — *San Guidenzio vescovo.*
Giovedì 23 — 23° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5,12 — *Sposalizio di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 21 gennaio.
Temperatura minima al Nord in gradi centesimali minima —1,0 massima +6,5.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 22+1,9

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Peccio Giuseppe e Giulio Pistono venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio e fabbrica di casse-forti e serrature di sicurezza e correre sotto la firma G. Peccio e Pistono. La Società durerà anni nove e la firma spetterà ad entrambi i soci. Il capitale è di lire 8,000.
— *Modificazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura nella Società tra i signori Giuseppe Peccardi, Giulio Nobernaco e Basilio Peccardi contratta il 1° giugno 1880 per ragione di salute cessa di far parte il sig. Giulio Nobernaco. La firma spetterà al solo socio sig. cav. Giuseppe Peccardi.
— *Rivelazioni.* — *Torino.* — Venne sciolta la Società contratta tra i signori Origlia Luigi e Tito Colli il 1° maggio 1888 e corrente sotto la ragione Origlia e Colli per la fabbricazione di turaccioni. A liquidatore venne nominato il sig. Luigi Origlia. — Venne risolta la Società tra i signori Luigi Fulli e Giacinto Dovalle, esercente sotto la Ditta Dovalle e Fulli. L'attivo rimane consolidato nel socio avv. Giacinto Dovalle.

Prestito Ricordato Sovilacqua La Masa.
Estrazione 31 dicembre 1889
(Continuazione. — Vedi N. 3 corrente)
Le seguenti 1500 Obbligazioni estratte vinsero Lire 20.

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
671	1 a 12	7125	30	18169	18 a 67
671	14 a 98	7125	49	18169	69 a 99
671	66 a 100	7125	51	18170	01 a 100
800	1 a 62	7125	56	19888	1 a 24
800	84 a 88	7125	59	19888	26 a 97
876	09 a 100	7429	61	18824	29 a 100
980	1 a 99	7125	66	14074	1 a 23
980	100	7125	70	14074	31 a 75
2032	1 a 100	7125	71	14074	77 a 100
5035	1 a 69	7125	72	15745	1 a 52
[illegible]	60 a 93	7423	73	15745	55 a 100
6035	84 a 86	7125	76	17810	1 a 20
6035	95 a 100	7125	77	17810	23 a 43
4783	1 a 100	7125	84	17810	45 a 100
7125	1	7125	87	18488	1 a 87
7125	5	7125	94	18488	89 a 100
7125	10	7125	100	2044	1 a 6
7125	12	11898	1 a 42	20044	8 a 100
7125	15	11898	45 a 98	22083	1 a 82
7125	19	11896	100	22083	85 a 87
7125	20	18169	1 a 16	22083	89 a 100
7125	21				

Borsa di Genova, 21 genn.		Az. Ferr. Meridion.	553 —
Rend. Ital. cons.	94 60	Banca di Genova	406 —
» » fin.	94 65	Cassa generale	— —
Az. Banca Nation.	1810 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	604 —	Nav. Gen. Italiana	604 —
» Ferrov. Merid.	330 51	Raffin. Lig. L.	551 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Torino, 21		Cons. Prest. 6 0/0	106 80
Robigliano	178 10	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	99 50	Turco nuovo	17 70
Lombarde	30 10	Prest. Orient. Anno	70 50
Cambio su Londra	25 28 5	Italia	325 15
Rendita Italiana	98 30	Mediterranee	118 80
Id. fin.	94 20	Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 55	Egiziano 6 0/0	476 7/16
» 3 0/0	87 85	Rend. austriac. 6 0/0	87 3/4
» 4 1/2 0/0	103 75	Rend. spagn. esteriore	72 5/16
Rend. ital. 5 0/0	96 81	Banca ottom.	522 —
Cambi Londra vista	25 25	Banca Ottomana	538 1/4
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	39 0
Obbl. Lombarde	318 —	Credito fondiario	1005 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2246 —
Turco nuovo	17 07	Panama	80 —
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	74 7/8
Azioni	453 —	Fers Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 19 gennaio.
Oro. Pezzi 211 carta per 100 pezzi oro.

Roma, 21		Cambio su Parigi	99 30
Mobiliare	823 —	Cambio su Londra	118 15
Lombardo	138 25	Lire italiane	99 30
Banca Anglo-Austr.	161 50	Rendita Austriaca	98 25
Austriache	280 —	Id.	98 10
Banca Nazionale	988 —	Unionbank	280 25
Napoleoni d'oro	9 19	Rend. Austr. nuova	1.9 95
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
		Londra, 21 (Chiusura).	
Consolid. inglesi	97 7/16	Egiziano 1868	98 3/8
Rendita Italiana	92 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	1.000
Argento fino	44 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Napoleoni	71 15/16		
Turco nuovo	17 11/16		

PINEROLO, 19 gennaio.

Prodotti		min.	max.	vol.	media
Frumento	L.	19 14	17 40	761	4 19
Segala	»	15 48	12 15	101	2 97
Granturco	»	15 06	12 83	191	3 20
Patate	»	1 40	1 —	225	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 20	2 60	300	

Statistica sanitaria delle città in Torino 21 gennaio.
Ospedale . . . . . colli 11 — K. 1011 30
Gruggia . . . . . colli 8 — K. 710 20
Totale colli 19 — K. 1721 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 260 — K. 23870 50
Il Direttore-Gerente A. Barocco.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
San Legier-Vevey (Svizzera)
Francese, tedesco, inglese, ginnastica, contabilità, ecc. H 192 X

Urgente ricerca di lire 10 mila
garantite con prima ipoteca su stabile. Interessi convenientissimi. — Offerte per lettera alle iniziali H 183 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi mutuo
sopra solida garanzia ipotecaria. — Offerte A. A. N., Posta, Torino. 410

Con solidissima ipoteca
si acquistano da 100 a 500 azioni della Banca Tiberina a Sconto bolli, al prezzo di sei lire caduna al disopra del nuovo listino.
Dirig. al sig. Martoglio, N. 62 forno in Posta, corso. C 421

Venderebbesi
brevetto avente rapporto coll'industria adottata dalle **Strade ferrate** e dalle **officine belghe.** Non richiesti **né capitale né conoscenze speciali** per trarne ad apporta grandi benefici. — Scriv. **Eugène Collin, Liège** (Belgio). H 370 X

Giovane di buona famiglia, dotato di belle calligrafia, pratico della contabilità e dei lavori di studio in generale, troverebbe pronto impiego presso Ditta di Torino. Ott. ref. indispensabili.
Offerte alle iniziali C 420 T, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO*

Per un giubilato.
Podere vitato e nuovo, di **2 o 3** giornate, ed anche meno, con casetta di 6 camere, da vendere, anche con mora, per lire **16,000**, sul colle di Superga, a 6 minuti dalla funicolare.
Rivolg. al portinaio **via Po, N. 2, Torino.** 232

Da vendere Casa di reddito (L. 11,000) in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere Giovanni Ferrando, via Barbaroux, 36. C 344

Si regalano 1000 Lire a

chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zerga; profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia capelli, né macchia la pelle. Ha il pregio di colorire in gradazione diversa a richiesta ed un numero infinito di attestazioni nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Presso della Società L. G.
ZERPT FRÈRES
9, Galleria Principe di Napoli, 9
Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZERPT FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli, la lanugine senza danneggiare la pelle. È innocuo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
in tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in Torino: *G. Mayard,* via Barbaroux, 10; *Migone Secondo,* via Lagrange, 1. H 105 M

Avviso ai Contribuenti.
Il **Banco di Sconto e di Sete** *continua ad incaricarsi del pagamento delle imposte per quelli fra i suoi correntisti che rimetteranno ad esso gli avvisi esattoriali dell'anno 1890, da pagarsi a debito dei fondi depositati in conto corrente.*
824 **La Direzione.**

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. — Pianoforte verticale. 243

Vendita a trattative
della rimanenza merci
ancora esistenti nei magazzini dell'antica Ditta
G. MARCHETTI
via Garibaldi, 4, angolo via Seminario.
2000 circa **corpetti** e **mutande maglia lana** delle migliori fabbriche estere e nazionali, al prezzo di L. **1** e **1 50** per ogni stoppamento. — **Calze, Manifatture e Lini** vari.
Fanciulle del negozio — Vetrino — *Comptoir* — Cassa-forte — Dimensioni, apparecchi e contatore gas 181

Piccoli appartamenti ed **appartamenti** eleganti con tutte le comodità moderne:
A piano terreno, superficie di 100 mq., coperta a volti. — Via Saluzzo, N. 35.
Rivolgersi all'**Amministrazione della casa,** dall'1 alle 3 pomeridiane di ogni giorno. 412

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** dà consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle **ossa** e delle vie urinarie. Busti gessi e ferri per le deviazioni della **colonna vertebrale.** — Via Pio Quinto, 14, p° terr°, dalle 2 alle 4. 88

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglie d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi.
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 1 a 60 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 66

Rossetter's
Ristoratore dei Capelli
È l'antico preparato che in modo positivo ravvivisce grado, tanto ai capelli bianchi e grigi il primitivo colore, sia bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. — *Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di* ROSSETTER. — Il proprietario garantisce la marca di fabbrica, come pure il nome **R. R. KEITH,** 16, Coleman Street, City, **Londra,** e lo etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso presso:
18 Deposito: **D. MONDO, via Cappella, 6 — Torino.**

PER motivi di famiglia
Promuovesi vendita di **casa** in Torino, ben situata, del valore di L. **160m.**, e del reddito lordo di oltre a L. **11,700**, per **135m. lire.** La casa è di 5 piani fuori terra, più soffitta. Forte metà del pagamento s'accorda anche lunga mora.
Scriv. alle iniziali H c 349 T *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

BIGLIARDO da vendere al Caffè Sardegna, C 28

Novità per Signora
in Passamani, Galloni, Frangie Pizzi Tulli, Nastri, Velluti, Velli Busti, Guanti, Calze, Fornitura per Sarti e Sarte. — Deposito di Tele cerate, lana e seta. 5
CAMILLA GAETANO
Angelo via S. Teresa e Gerbo (già S. Franc. d'Assisi)

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy con sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano allo **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Lanzoni, 102 **Genova.** R 182

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. 1000 *lire di sfida al contraddittore.* Prove di guarigioni autentiche da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 1. — **RICHARD** *specialista,* piazza Vitt. Emanuele, 7, 1° p°, **Torino.** 210

Persistendo la morbosa influenza che di solito si manifesta con raffreddori e dolori reumatici, procuriamo di premunirci. Indiscutibilmente da più anni di esperienza come preservativi e curativi ai raffreddori e dolori reumatici sono i prodotti del Pino Silvestre della fabbrica inventrice **U. SCHMIDT,** consistenti in lane vegetali e maglia, a flanelle, ovatte, olio di Pino, spirito, pastiglie, sapone, ecc. 63
Da più di vent'anni l'**unico deposito** trovasi sempre presso l'antica Ditta **R. CARISIO-BRUNETTI e C.,** recentemente munita dei più perfezionati ed efficaci. — **Torino,** via Milano, N. 2.
(Per l'eccezionale circostanza notevolissima riduzione di prezzo).

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova al 3, 14 e 25 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte disposte colle massime della Società stessa rispettive insieme H 401 E

Cura della Bocca.
IL DENTISTA AMERICANO Dr L. BETTHAM
in Torino — 15, corso Oporto, 15
Specialista per la cura di **denti finti** e **dentiere americane leggerissime** senza molla né uncini in vista operatore — Riceve tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom.
Operazioni garantite senza dolore. 8

MALATTIE DI PETTO
GLICEROLATO AMARO
Iodoformizzato di terpina e creosoto
preparato dal cav. **LUIGI D'EMILIO,** farmacista-chimico a Napoli
farmacista delle Corti d'Italia, Portogallo, Russania, ecc., ecc.
L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto certamente alla grande sua efficacia nei **catarri bronchiali** subacuti e cronici, **bronco-polmonite catarrale,** nella **bronchite fetida** e **bronchiectasia,** nella **gangrena** di **ascesso polmonare,** nel **catarro consecutivo dell'ampia bronchiale** e che accompagna l'**enfisema polmonare,** non esclusa la **tubercolosi** e **tisi polmonare.**
Contiene i principali e più accreditati agenti terapeutici della medicazione polmonare **(iodoformio, terpina, creosoto),** in un veicolo bene accetto agli infermi.
Ogni bottiglia L. 3. Franco di porto in tutta Italia L. 3.
Sconto d'uso ai rivenditori.
Deposito presso l'autore **LUIGI D'EMILIO,** via Roma, 303, e via Calabritto, N. 4, Napoli. — In Torino, da *Carlo Parisetti,* farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso i farmacisti principali. H 127 M

Nel Negozio della Ditta
S. SEGRE e C.ia
continua la liquidazione a prezzi **nuovamente** ridotti
per fine stagione
della rimanenza in confezioni e stoffe da inverno
ARTICOLI PER SIGNORA C 411
Accanto al caffè della Borsa — via Roma, 25.

DA VENDERE Cascina Scaravella, sulle fini di Torino, reg. *Lodesana di Campagna,* di ett. 23 (circa giorn. 110) — Palazzina civile con cappella, ampio fabbricato rustico affatto nuovi, Rissa d'acqua per irrigazione, Terreni fabbricabili. — Dirig. al sig. Angelo Martinola, via San Domenico, 5, Torino. C 416

Non più influenza
BEVENDO LA SPECIALITÀ
PUNCH
alla **Birraria di Graz,** via Santa Teresa, 24, **Torino.**
PROVARE per CREDERE. 84

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandate dalla Primaria Autorità Medica come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Schrangel di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gleitz di Meiningen di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di data digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso, l'alito cattivo, la testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Rc. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. ZANDER, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1,25 la scatola. Gli badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RODOLFO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.
M 113

Concessionari esclusivi dal 1° FEBBRAIO 1890 di tutta la pubblicità del giornale
LA TRIBUNA
noi stabiliamo a partire da quest'epoca una
SUCCURSALE
IN
VIA DELLE MURATTE ROMA VIA DELLE MURATTE
Quale **primo giornale** *della Capitale del Regno con una* **tiratura** *quotidiana di più di* **100,000 copie,** *la pubblicità della* **« TRIBUNA »** *si raccomanda da sè stessa, ed il successo delle inserzioni in un simile organo è indiscutibile.*
Per tutte le ordinazioni di pubblicità rivolgersi a
Haasenstein e Vogler
TORINO
13 — Via Santa Teresa — 13

ROMA	NAPOLI	PALERMO	GENOVA	MILANO
Via delle Muratte	Calata Trinità Magg., 39	Via Schioppettieri, N. 1	Via Roma, 10	Corso Vitt. Em., 39

ed a tutte le altre nostre succursali.

NON PIÙ 61
TOSSE
Le **tossi inipienti,** le **tossi catarrali,** le **tossi nervose,** le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono con le rinomatissime
PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista **GIUSEPPE LOSI**
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Antrim,** via de' Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso: In *Firenze,* presso G. Pegna e Figli; Davani e Bossi — *Milano:* Carlo Erba; A. Manzoni e C. — *Torino:* Gandolfi e Ordino; G. B. Schiapparelli e Figli.
Al minuto: presso le farmacie Tarioco, Taccania, Torta, Trisano, Avviena, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliieri ed Amusio, Pasino succ. Mosca, Torre — *Chieri:* Piazza — *Lanzo:* Miramonte — *Carità:* Muggia, Pinelli — *Cuneo:* Passera, vedova Millennio — *Casale Monferrato:* Pagliotti, Sargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Destil — *Semiglietto:* Negri — *Pozzuolo:* Gamba, Taliano — *Mondovì:* Botto, Calamaro, Semano — *Varallo:* Poletti, Bertalletti, Operti — *Chivasso:* Vesario, Peradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque scolo senza ricorrere né cauterizzazione né astringenti. L. 3 e 5.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza) Torino 20

Fior d'avena il migliore all'amido — **Diastasata** per bimbi, ragazzi — **Knorr** sconvenienti
Esclusivo dep° presso Rossi Giuseppe, *via Garibaldi,* 22, Torino. 73

I PRODOTTI di
Lana Vegetale (Pino Silvestre)
dell'antica e rinomata Fabbrica di
Lairitz di Remda (Turingia)
vengono ben raccomandati dalle Autorità mediche e scientifiche come rimedi efficacissimi contro la gotta, reumatismi, raffreddori e simili mali; come tali furono già provati in moltissimi casi e premiati alle principali Esposizioni. Essi consistono di: Ovatta, Filati, Corpetti, Mutande, Calze, Fascie, ecc., i quali offrono pure il vantaggio della durata, di costare poco più dei tessuti di lana comune, di non restringersi al bucato e di riscaldare senza irritare la pelle, 0 241 T
Deposito per Torino presso
Agnetis, Rossi e Ferri Via Milano, 1. | **Fratelli Brovetto** Piazza Carlo Felice, 14.

CAPITALE DISPONIBILE.
Offresi subito denaro al 6 0/0 annuo, minimo L. 500, con grandi facilitazioni per il rimborso, su semplice firma e tutta persona onorata, di qualsiasi paese, che ne farà richiesta al **Banco commissioni** ed incassi, via Ponte Reale (palazzo de Asarta), **Genova.** (Massima segretezza). H 305 G

NON PIÙ TOSSE
La rinomata *CONSERVA PETTORALE* della Certosa di Collegno, che **da più di trent'anni** gode l'alto credito di portentoso farmaco, è rimedio sicuro nelle **affezioni polmonari, tossi irritative, bronchite e insonnia.** — Vasi da L. 5, 3, 1 50. — Ridotta in pastiglie L. 1 50 la scatola. — Pacco postale aumento cent. 50. — *Unico dep. farm.* **Tarlero,** *Torino.* 106

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO-DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
L'efficacia superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, la MALATTIA di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*
Sui Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo. 12

Si vende a L. 30 il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.